ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 20 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 261

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attacchi parziali austriaci respinti sull'altopiano di Bainsizza

Lo schieramento trincerato

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 17 settembre.

Allarghiamo lo sguardo dall'altipiano di Bainsizza, campo delle nostre precedenti considerazioni, al fronte generale, da Tolmino al mare, e vediamo quali modificazioni ha in esso arrecate la nostra avanzata. Essa ha creato a nord di Gorizia un saliente che fa riscontro al ben noto saliente carsico. La seconda Armata, al comando del generale Capello, si è spinta addentro nel terreno nemico, come or è un anno cominciò a fare la terza, agli ordini del Duca d'Aosta. Quella, dopo questa, si è portata quasi tutta a lottare in forze al di là dell'Isonzo, sui campi trincerati della riva sinistra del fiume. Fra le due Armate che si collegano, rimangono ancora da abbattere le vecchie difese di Gorizia, insaccate nell'ansa potente dei due salienti accennati.

I precedenti.

E' intuitivo che se i mezzi ce l'avessero permesso, avremmo condotto a termine in un solo tempo queste operazioni che hanno richiesto di essere sviluppate in due. Non si trattava di avere opinioni divergenti al proposito; ma cannoni, munizioni, uomini in quantità, numero, efficienza adeguate. Se le forze ci fossero bastate, avremmo sempre dato alle azioni a nord di Gorizia lo stesso impulso che ebbero quelle a sud. Anzi che operare con un solo cuneo, ne useremmo spinti avanti due; ma ci abbisognava il doppio dell'efficienza di cui disponevamo. E in questo sguardo retrospettivo le operazioni contro Gorizia dell'agosto 1916 non devono più essere considerate e giudicate in se e per se: ma in rapporto appunto a quella che era la nostra generale efficienza d'allora, in relazione stretta con i gravi eventi dell'ora prima, con l'offensiva austriaca nel Trentino, che provocò la nostra prima famosa manovra per linee interne dalle posizioni del basso e medio Isonzo a quelle fra Adige e Brenta. Contrattaccammo allora sugli altipiani vicentini quello stesso nemico che ci saremmo trovati di fronte da Santa Maria o Santa Lucia a Canale ed al Kuk, dal Sabotino al Podgora, dal San Michele a Monfalcone. Si iniziava l'offensiva in Val Sugana, sulle testate delle valli a nord e nord-ovest di Asiago, sui costoni orientali della Val d'Assa, sulle meridionali settentrionali della Val Posina, sugli schienali del Pasubio, sulle rocce della Zugna, rifacendo all'inverso la manovra per linee interne, e lanciando improvvisi davanti a Gorizia, con una sola ala potente dovuta al nemico il colpo che non si attendeva, e gli prendevamo il Sabotino e il Podgora, il San Michele e quasi tutte le sue difese più a sud; portando gran parte del nostro schieramento a mare ad oriente del Vallone: primo principio delle tre successive spallate di settembre, ottobre e novembre, che ci aiedero le posizioni invernali, donde cominciammo a muoverci con le operazioni primaverili di quest'anno, quasi certi che il nemico non aveva forze per riprendere alle spalle del nostro schieramento orientale la ingrossa dell'anno avant'. Di fatto, nel maggio 1917 ecco le due ali destinate all'investimento aggirante del centro gorizziano muoversi quasi ad un tempo, in alternata vicenda, a la lotta fervere ugualmente dessa a sud e a nord di Gorizia. L'Armata d'Aosta amplia nel maggio il saliente carsico, l'Armata Capello allunga minacciosa la testa di ponte di Plava, prendendo Kuk, 611 e Vodice, stringendo d'assedio la vetta del Santo. Su quei tratti del medio tempo si realizzano così i vecchi disegni abbozzati nei primissimi giorni della guerra, quando l'assoluta deficienza dei mezzi costringeva i nostri infrabili fanti — sotto il Kuk come sotto il San Michele e il Podgora, — a dare col sacrificio e col sangue lo splendore ideale delle grandi mete a punti di passaggio più provvisori, a quelle che nella generale concezione del Comando erano tappe mediate. Il progressivo allungarsi del fronte di battaglia insomma, non è dunque il frutto di un mutato disegno della nostra guerra, di una nuova postazione del suo problema intimo o strategico; non è il segno di una concezione improvvisa. Abbiamo anzi ragione di credere che tutto ciò che è avvenuto nel maggio e nell'agosto 1917 sia niente altro che «del più antico Canterna». La novità fu non nella idea, ma nella copia dei mezzi, non nel piano, ma, se mai, nella sua condotta che ha richiesto più di un pezzo di ferro, più di un esecutore all'altezza delle varie situazioni.

Le due Armate sorelle.

Abbiamo oggi quasi per intero distese al di là dell'Isonzo due Armate sorelle di grande potenzialità. L'una è la leggendaria combattente di Monfalcone, del San Michele, del Peciuka, del Fajti, di Castagnavizza, di Jamiano, di Selo e di Plondar; che da ventidotto mesi tiene il campo e segna le sue lente ma eroiche tappe a una a una, quasi da dolina a dolina, verso la possente linea nemica di Comen, nel cuore del grande Carso triestino. E l'Armata che popola uno dei più vasti e desolati campi di pietre che siano sulla terra: sul quale il nemico non ha osato che qualche rara offensiva parziale contro parecchie nostre offensive generali. L'altra è nella sua poderosa formazione più tardi cresciuta; ma in pochi mesi divenuta gigante al pari della prima, e nota per recenti battaglie di fama europea. I suoi movimenti sono stati pochi, ma concepiti unicamente in grandi stile, sono riusciti rapidi e vasti. Il suo balzo oltrepassò un gran fiume, i suoi passi andarono quasi di cresta in cresta, mascherando senza soste il nemico dagli apprestamenti orientali dello stesso altipiano di Bainsizza fin presso agli orli orientali dello stesso altipiano: per un campo di battaglia di circa duecento chilometri quadrati, che accoglie monti e boscaglie, valloni intricati e prati scoperti. E l'Armata dell'audacia e del movimento, che ha chiuso per sempre il periodo in cui una controffensiva austriaca contro Gorizia poteva essere considerata una eventualità spinecvole.

Noi non abbiamo mai presa sul serio l'ipotesi di una controffensiva nemica sull'Isonzo; messa avanti anche in Italia da qualche scrittore di cose militari. Abbiamo anche ripetutamente esposte le ragioni evidenti di terreno e di situazione che ci facevano considerare come inutile e pazzesca una tale operazione da parte di Borcevic. Tuttavia la situazione di Gorizia non è mai stata delle più tranquillanti nei riflessi politici, se non nei militari; e la testa di ponte di Tolmino perfettamente intatta, e legata con una robusta cortina alle difese orientali della piazza di Gorizia, poteva dar luogo a qualche apprensione non infondata. Se questi timori non hanno più ragione di essere, il merito è della seconda Armata. La quale si è preso nell'ultima offensiva il più alto onore. Ma non bisogna dimenticare tutto ciò che essa deve alla sua vicina di destra. L'Armata d'Aosta o stata per due anni la più ricca, ma anche la più attiva e fattiva di tutte le Armate; è stata la più gloriosa ma anche la più sanguinosa; la più dotata, ma anche la più provata. Con quotidiane incessanti prove, essa è diventata in due anni di guerra il più vasto serbatoio di esperienze dell'esercito italiano. Essa rimane anche oggi la vecchia Armata maestra. Più di ogni altra essa ci ha fatto capire in due anni come si deve fare la guerra e come non si deve più farla. Essa ha pagato con generosità insuperata tutte le esperienze di cui la seguito tutti hanno tratto profitto. Essa è l'Armata che l'avversario con più assiduità di ogni altra vigila e contenda, avendola sempre avuta come la misura più perfetta e sensibile della nostra crescente forza militare. Essa è la sola contro la quale Borcevic non abbia cessato un solo mese di portar nuovi uomini e nuovi cannoni; sapendo per lunga esperienza che la minaccia suo è sempre viva e presente; che la sua combattività può aumentare con l'entrare in azione di nuove forze al suo fianco, ma non diminuire o cessare; e che non si fanno azioni lungo l'Isonzo senza che muovasi in collaborazione o in aiuto l'Armata del Carso: la quale, avanzi d'ala o tenga fermo a perno, sempre attacca l'avversario e sempre lo martella o lo martirizza.

I due salienti italiani.

Ma torniamo al terreno ai salienti in esso tenuti dalle due Armate vicine. Quello a nord-est di Gorizia fu formato in due tempi. Nel maggio-giugno alcune unità dell'Armata Capello cacciano dalle vecchie e anguste posizioni verso verso alle labili settentrionali e occidentali del Kuk, raggiungono la quota 535, poi la 611, poi la sella del Vodice, liberando quasi completamente la conca di Plava, allargando il nostro respiro nella incassatura dell'Isonzo, sulla quale tuttavia il nemico dalla cresta del Santo conserva la sua attiva vigilanza. Il Kuk ed il Vodice non potevano essere due mete, ma due tappe. L'impossibilità di fare cadere il Santo con soli attacchi frontali essendo apparsa evidente, si passò senz'altro ai preparativi per una ripresa delle operazioni in grande stile: e intanto, per non avere inutili perdite, i nostri posti avanzati fin sotto le rovine del vecchio convento, furono ritirati circa a mezza costa. I vantaggi ottenuti sul Kuk e sul Vodice in quella offensiva di primavera furono il frutto di una operazione di quasi sorpresa e di slancio, che ebbe un gran momento nell'aggiramento dei fortini di Zagomila; di un passaggio del fiume a Bodrez, di natura diversiva; di un'azione impegnativa in tutta la conca goriziana; e della fortissima collaborazione della terza Armata sul Carso. Nell'agosto fu ripreso e ampliato il disegno di sfondamento del settore, conducendo le operazioni più a nord est, si da scendere di rovescio le due posizioni del Kuk 611 e del Vodice, che formano quasi l'antemurale dell'altipiano di Bainsizza. Il passaggio del fiume doveva essere eseguito in forze, e su lunga estensione, per giungere subito sulle linee del cresta del Fratto, del Seminer, del Kuk 711, dello Jeleuik, del Kobilek; distese in fila come un immane marciapiede di fortezza. E così fu: la presa del Kobilek provocò l'immediato abbandono del Santo da parte del nemico; e l'avanguardia nostra verso il centro dell'altipiano ricacciò le difese al di là dell'Ossoviek, e verso gli orli dell'altipiano, sui quali il terreno offrì ben presto una serie di soldi orgogli alle riserve nemiche fatte accorrere in fretta e in gran copia. Ma il poderoso saliente era ormai tracciato sull'altipiano dall'impeto stesso del movimento; gli acquisti da noi fatti non si potevano più essere tolti. Ciò che potè fare il nemico fu di seguirci terno a terno una arginatura, consolidata dalle molte e poderose elevazioni circostanti.

Cominciando da sud, gli austriaci ritiratisi dal Santo, attraverso la sella di Dol portarono la propria estrema difesa di angolo sulle falde del San Gabriele, sulla sella fra il San Gabriele ed il San Daniele, sul San Daniele stesso, poi sempre più ad est sulla corona di altare che seguono gli orli estremi dell'altipiano di Bainsizza rimasenti sul vallone di Chiapovano; ancora più ad est e a nord del saliente stesso, lungo la sua linea che ritorna all'Isonzo, la difesa austriaca fu poggiata sull'aspro altipiano del Lom, che si stende a sud di Tolmino come una fascia protettrice della grande testa di ponte. Se si guarda una carta si vede che questo nuovo saliente di forma triangolare, presenta alcune rassomiglianze con il saliente carsico, più arrotondato dalle molteplici azioni di corrosione. Alla linea settentrionale del saliente carsico, distesa sul ciglione dell'altipiano fa riscontro la linea settentrionale del saliente di Bainsizza, aderente alle soprarelevazioni del Lom. Al cardine meridionale della difesa austriaca del settore a mare, cioesall'Ermada, corrisponde nel saliente a nord il pilastro del San Gabriele. Nell'uno e nell'altro i capisaldi hanno una importanza e una funzione quasi identica. La difesa austriaca è metodica fino all'esagerazione. Dove il terreno si assomiglia, essa si ricopia e si ripete. E tuttavia prendendo sulla carta la volta del Mrzli come punto di partenza e tirando una linea da nord a sud che tagli Gorizia e, valicando l'Ermada, raggiunga sul mare la spiaggia di Sistiana, è visibilissimo il maggiore orientamento del saliente di Bainsizza su quello carsico. L'estrema punta della nostra occupazione verso il vallone di Chiapovano è quasi alla altezza di Comen e di Trieste; cioè prende ai convesso tutto lo schieramento trincerato nemico da quelle posizioni fino al mare: e si lascia addietro di gran lunga l'anfiteatro delle difese goriziane.

In un prossimo articolo vedremo i due salienti austriaci.

LUIGI AMBROSINI.

In Macedonia

Parigi, 18, mattino.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 17, dice: Attività dell'artiglieria nella valle del Vardar e nella ansa della Cerna.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 19.

Nella giornata di ieri, su parecchi tratti della fronte Tridentina, con attività di nuclei esploranti e concentramenti di fuoco, tenemmo in vivo allarme l'avversario, producendogli perdite e recando danni alle sue opere di difesa. In direzione di Carzano (Val Sugana) un nostro reparto riusciva a spingersi oltre le linee nemiche del torrente Maso e vi catturava circa 200 prigionieri.

Sull'altopiano di Bainsizza attacchi parziali dell'avversario vennero energicamente ribattuti. Il giorno 16 il nemico fece brillare una grossa mina dinanzi alle nostre posizioni della Cengia Martini (Piccolo Lagazuoi). La vigilanza e la prontezza dei difensori sventò l'insidia che risultò completamente inefficace.

CADORNA.

Le risposte degli Imperi Centrali al Papa

Zurigo, 19.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri il nunzio apostolico. La risposta austro-ungarica alla Nota pontificia sarà consegnata al nunzio stesso domani e sarà pubblicata prossimamente. Essa costituirà un'ampia trattazione dei suggerimenti del Papa. Le risposte tedesca, turca e bulgara saranno pubblicate contemporaneamente a quella austriaca.

(*Stefani*).

Ci telefonano da Roma, 19, notte: «Si annunzia che il Papa è stato avvertito che entro la settimana riceverà la risposta degli Imperi centrali alla sua Nota pacifista. Tale risposta può giungere anche con un corriere straordinario; ma si crede che essa arriverà col solito corriere diplomatico che giunge in Vaticano il lunedì ed il giovedì. Presumibilmente arriverà domani giovedì. La risposta verrà consegnata dal ministro di Prussia presso la Santa Sede von Muehlberg, che ora risiede in Isvizzera, a mons. Marchetti, che è un rappresentante semi ufficiale del Vaticano presso il Governo svizzero. Mons. Marchetti la rimetterà per il tramite dell'ambasciata di Spagna. Si assicura anche che la risposta verrà pubblicata contemporaneamente in Germania dal Governo tedesco ed a Roma dal Vaticano per mezzo del suo organo ufficiale». Sul contenuto della risposta della Germania alla Nota del Papa il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni:

«Il Governo germanico avrebbe formulato la sua risposta in termini molto generici plaudendo alle intenzioni del Santo Padre, accettando in massima le sue proposte senza entrare affatto nei particolari. Con ciò il Governo imperiale raggiungerebbe lo scopo di apparire proposto alla conclusione della pace per conciliarsi le simpatie delle popolazioni senza, per altro, compromettersi in alcuna questione determinata, poichè la proposta del Papa riguarda specialmente i problemi generici relativi al dopo guerra, cioè il futuro disarmo, l'arbitrato obbligatorio e la libertà dei mari, questioni sulle quali tutti senza eccezioni in entrambi i campi si professano pienamente consenzienti in teoria ma per la cui soluzione nessuno a conoscere del Papa ha saputo mettere innanzi sin qui alcun schema approssimativamente serio di effettuazione e di esecuzione pratica. Inoltre, con una tale risposta la Germania si riserverebbe ogni maggiore libertà di accrescere all'infinito le sue esigenze rispetto a carico della Russia come degli Stati balcanici del quali la Nota del Papa non faceva il minimo cenno. La risposta imperiale è di imminente pubblicazione».

La Società cattolica di Londra ha pubblicato e diffuso largamente il testo dell'appello del S. Padre ai capi dei popoli belligeranti corredato di un commento e preceduto dalla seguente prefazione del cardinale Bourne arcivescovo di Westminster, prefazione che stasera viene pubblicata dall'*Osservatore Romano*. Essa è del seguente tenore. «Il commento che segue alla Nota papale, scrive il cardinale Bourne, contribuirà molto a chiarire la situazione nei riguardi dei paesi di lingua inglese. Niente potèva recare disillusione più grande che la maniera leggera colla quale rispettabili organi della pubblica opinione in Inghilterra si sono affrettati ad attribuire alla Nota pontificia un'ispirazione dovuta alle influenze tedesco-austriache. L'attribuzione era manifestamente fondata su di un falso preconcetto o basso sospetto. E' evidente che essa non si fonda nè su certa scienza nè su fonti attendibili di informazioni. Chi ha avuto il privilegio di conoscere il sommo pontefice Benedetto XV non può esitare a quantificare siffatta attribuzione come assurda. Potranno gli uomini conferire a no alle proposte della Nota ma la spontaneità della sua origine e la sua autorità non possono essere messe in dubbio; e questo soltanto dovrebbe richiamare su di essa una più attenta considerazione di tutti quelli che desiderano una pace pronta giusta e duratura».

La questione delle navi olandesi immobilizzate in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, ore 19,5.

Il *Matin* riceve da New York che la questione delle navi olandesi immobilizzate nei fiumi solleverà probabilmente un incidente tra gli Stati Uniti e l'Olanda. Queste navi avevano caricato 80.000 tonnellate di grano destinate all'Olanda, quando il Governo americano, avendo dubbi sulla vera e definitiva destinazione dei viveri spediti in Olanda, sequestrò le navi. Gli armatori furono invitati dalle autorità americane a fare scaricare le navi e ad utilizzarle per il trasporto di merci e di derrate per l'America del Sud, in cambio di che gli olandesi potevano essere sicuri che l'America avrebbe esaminato con spirito di giustizia e di benevolenza le loro domande per esportazioni di viveri. Gli armatori rifiutarono. Intanto il carico rimasto a bordo è avariato e le 80.000 tonnellate di grano sono perdute. L'indignazione del pubblico americano si ripercuote certamente in nuove misure di rigore che il Comitato per l'esportazione di Washington prenderà verso i neutri.

D. R.

Come la Camera francese accolse le dichiarazioni di Painlevè

Un incidente patriottico — La domanda a procedere contro Turmel.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

La seduta di ieri della Camera è cominciata con un incidente patriottico. Il deputato Basly, vecchio capo del proletariato minerario di Lens, rimpatriato dopo tre anni di prigionia, è apparso oggi per la prima volta tra i suoi colleghi. La sua entrata nell'aula è stata salutata dagli applausi del suo gruppo. Deschanel ha preso la parola e si è rallegrato con lui a nome di tutta l'assemblea per la testimonianza di tenacia data durante la sua cattività, ed ha salutato in lui le popolazioni che ancora gemono sotto il giogo straniero. Basly ha risposto con un filo di voce, invocando dal Governo che non dimentichi i suoi connazionali privi di tutto e abbrevii la loro dolorosa prova. Painlevè gli ha risposto giurando che in cima ai pensieri del Governo sono i bisogni delle popolazioni delle terre invase.

Dopo questo preludio commovente, Painlevè ha dato lettura della dichiarazione ministeriale già trasmessavi. La lettura è passata senza incidenti. I socialisti ed i radicali applaudono in parte ove sono precisati gli scopi di guerra. L'assemblea torna poi unanime a manifestare il suo consenso quando Painlevè afferma che «prolungare la guerra un giorno di troppo sarebbe commettere il più gran delitto della storia, ma che l'interromperla un giorno troppo presto sarebbe abbandonare la Francia in balia del più vergognoso servaggio».

A giudicare dalle prime manifestazioni il Governo ha il suo pacico di amici sui banchi del centro. Tutti gli altri furono silenziosi. E' cominciata quindi la serie delle interpellanze. Il deputato radicale socialista Chautin-Servinière, critica la costituzione del nuovo Gabinetto senza parlamentare. Secondo critico fu Jobert, socialista. Questi è celebre pel fatto che il suo nome era associato sempre a quello di Turmel in mozioni, spesso burlesche. E' accolto al suo apparire da voci «Turmel! Turmel!», subito represse con energia da Deschanel. Terzo oratore fu il progressista Dubois, il quale chiese schiarimenti sulle idee ispiratrici del Governo, poichè il programma letto non gli è parso chiaro.

Alla fine della seduta, mentre i deputati si dispongono ad abbandonare l'aula, il Presidente annuncia che ha ricevuto una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Turmel. La lettera del Procuratore generale della Repubblica che chiede alla Camera autorizzazione a procedere contro il deputato Turmel ricorda le varie spiegazioni fornite dal Turmel circa i 25.000 franchi in biglietti di Banca svizzeri e soggiunge che Turmel non tenne conto dell'invito del giudice istruttore a presentarsi da lui. E' dunque supponibile — dice la lettera — che le operazioni di Turmel in Isvizzera abbiano avuto un carattere fraudolento. Per conseguenza il procuratore generale sollecita la Camera ad accordare l'autorizzazione richiesta per procedere contro il deputato. La Camera delibera di procedere immediatamente alla nomina di una Commissione speciale che desiderà sulla domanda.

Il Governo non corre nessun rischio per questo suo primo incontro col Parlamento, ma è opinione generale che l'assenza di socialisti nel suo seno potrebbe tradursi in breve termine in un incidente pericoloso.

D. R.

La «Stefani» ci comunica:

I giornali sono concordi nel dire che la dichiarazione ministeriale letta ieri alla Camera è piena di promesse e contiene felici formule per stabilire la concezione del comune dovere degli alleati, uniti nella stessa causa sacra. Il Parlamento ha calorosamente applaudito anche ai passi relativi agli scopi della guerra degli alleati ed alla volontà di condurre innanzi i processi giudiziari in corso.

Il *Figaro* trova che la dichiarazione, energica e precisa, traduce bene il sentimento francese in cui l'idea della vittoria predomina su tutto. Perciò la condotta militare e politica della guerra deve essere la preoccupazione suprema dei nostri capi. Il *Gaulois* dice che il Presidente del Consiglio ha diritto al fare assegnamento sul concorso e sulla fiducia di tutti coloro che pensano con lui che equivarrebbe a volere perdere la Francia se si interrompesse la guerra un giorno prima.

L'Echo de Paris giudica eccellente la formula che riassume la opinione pubblica nazionale: a Renaudel scrive nell'*Humanité*: «Se abbiamo ben compreso, qualunque sia la vittoria degli alleati dal punto di vista militare, essa non spingeranno nell'ora della pace le loro esigenze oltre il limite del diritto. L'opinione più generalmente espressa a quella della necessità di vigorose azioni in tutti i terreni».

Il *Pays* dice che la dichiarazione ministeriale costituisce una manifestazione di buona volontà. Speriamo che racchiuda le promesse di una volontà fattiva.

Hervé, nella *Victoire*, termina un suo articolo con due parole: «Al lavoro».

35 miliardi di nuovi crediti approvati dalla Camera americana

Washington, 19.

La Camera dei rappresentanti approvò all'unanimità i crediti di sette miliardi di dollari (35 miliardi di lire) per l'esercito e la intensificazione della marina mercantile.

(*Stefani*).

Gli avvenimenti di Russia

L'assemblea dei "Soviet,, Il formidabile compito di Kerenski

L'inchiesta sulla condotta dei generali Klembowski e Kaledin — Le difficoltà della situazione

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 18. — **Londra**, 18 (consegnato il 19).

L'assemblea della democrazia, che il Comitato del Consiglio dei delegati operai e soldati decise di riunire il 25 corrente a Pietrogrado, perchè si pronunci sulla situazione politica resultante dal tentativo di Kornilof e dalla crisi ministeriale, non comprenderà meno di un migliaio di aderenti fra cui cento rappresentanti per ciascuno dei Consigli dei delegati degli operai e soldati di Pietrogrado e Mosca e del Consiglio dei delegati dei contadini di Pietrogrado, cinquanta rappresentanti dei Consigli regionali dei delegati degli operai e dei soldati e contadini, 150 delle cooperative professionali, 31 delle organizzazioni militari, cioè della Unione ferrovieri, dieci degli impiegati postali e telegrafici, quindici dell'Unione marittimi, 50 delle varie organizzazioni delle diverse nazionalità della Russia.

Il movimento provocato dal generale Kaledin nel sud della Russia e rappresentato come in relazione col tentativo di Kornilof, presenta alcuni caratteri misteriosi. Il circolo militare dei cosacchi del Don telegrafò al Governo per protestare contro l'accusa di essere istigatore di un movimento controrivoluzionario. La Birgevia Viedomosti annuncia che il Governo decise di revocare l'annullamento dell'ordine di arresto contro il generale Kaledin.

Il generale Kaledin ha telegrafato al Governo provvisorio di non volergli creare difficoltà e soggiunge di essere pronto a dare spiegazioni circa i suoi atti, in conformità delle leggi. Il Governo provvisorio ha ordinato al procuratore di Nova Tcherkask di trasmettere l'incartamento relativo al generale Kaledin al Grande Stato Maggiore, presso il quale il generale stesso si recherà per deporre innanzi alla Commissione militare d'inchiesta.

La Commissione d'inchiesta straordinaria riunitasi a Pskow ha esaminata la questione se il generale Klembowsky abbia attivamente partecipato al movimento del generale Kornilof. I documenti raccolti non hanno stabilito la complicità e perciò si è riconosciuto che il generale Klembowsky non deve essere arrestato. I documenti sono stati poi trasmessi al generalissimo perchè dia il suo giudizio.

La riorganizzazione del Grande Stato Maggiore è completamente terminata. Il nuovo Alto Comando è entrato già in funzione. Il Consiglio municipale di Pietrogrado chiese all'unanimità, meno 16 voti, l'abolizione della pena di morte ristabilita al fronte.

I giornali annunciano che le scuole secondarie e superiori rimarranno probabilmente chiuse fino a Natale; gli studenti saranno sottoposti ad una speciale mobilitazione e adibiti a varii lavori.

Una Deputazione del Senato finlandese ha visitato il 15 corr. il presidente del Consiglio Kerensky per ringraziare il Governo della estensione dei diritti del «Self Governement» accordati alla Finlandia con l'atto del 12 corr. ed ha assicurato il presidente del Consiglio che i finlandesi procederanno uniti col popolo russo nelle questioni politiche ed economiche.

Il formidabile compito di Kerenski

Le difficoltà della situazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18 (consegnato il 19).

Kerenski, dunque, per fronteggiare la situazione, pensò di costituire un direttorio chiamando a farne parte, oltre i due generali finora non immischiatisi in politica, due uomini che non appartengono ad alcun partito, cioè Tereticenko e Nikitin, entrambi di ceto borghese, ma non ostracizzati dai socialisti. Questi ultimi da parte loro accettarono il temporaneo espediente e decisero di convocare un congresso plenario dei Soviet per il 25 settembre, allo scopo di deliberare sul da farsi. Si è pertanto formata una situazione politica estremamente difficile. Occorrerà tutta l'abilità di Kerenski per appianarla. E' certo che coopereranno con lui in questo intento Skobelef, Tseretelli ed altri leaders socialisti moderati. Parte di questi dovettero dimettersi da ministri ma gagliardamente avversarono nell'assemblea dei Soviet le tesi intransigente pronunziate dagli estremisti.

E' però inutile perderci in questo groviglio di complessità, giacchè nulla emergerà di positivo se non al Congresso plenario in gestazione. Nel frattempo Kerenski ha avuto la fortuna di veder sfumare la minaccia rappresentata dal capo dei cosacchi del Don, il generale Kaledin. Abbiamo infatti la notizia che Kaledin ha rinunciato alla sua potizione di capo dei cosacchi, una rinuncia che la scorsa settimana gli era stata invano imposta dal Governo. Per giunta Kaledin ha telegrafato a Kerenski smentendo la voce che egli stesse organizzando una insurrezione nella Bassa Russia e ponendosi a disposizione del Governo.

Adesso si tratta di dare il contro vapore alle esplosioni di violenza da parte delle truppe e dei soldati rivoluzionari locali contro l'ufficialità e contro le persone in odore di reazionari. Sinistri eccessi vengono segnalati da varie parti. A Pietrogrado tre compagnie di soldati tornarono a insistere per l'esecuzione sommaria del generale Sukhomtinoff, l'ex-ministro della guerra, ed ottennero che egli venga trattato in carcere come un criminale ordinario e che la sua sentenza sia affrettata.

I marinai della flotta del Baltico dal canto loro stanno commettendo escandescenze. Per metter fine a questi crimini, Kerenski sta lanciando ammonimenti e minaccie. Egli deve poi provvedere al processo di Kornilof e di venirne tra generali ed altri ufficiali arrestati da Alexieff a Mohilef e che pel momento stanno sotto guardia in un albergo dove preparano le loro difese.

*Commentando la situazione politica russa, il Manchester Guardian trova esservi un pericolo di conflitto molto grave tra Kerenski ed il Soviet. Kerenski sembra riuscito a formare una coalizione ma per ora il risultato è che il suo direttorio non include alcun rappresentante di quelle organizzazioni democratiche sul cui appoggio il suo potere si era finora basato. Il Soviet si arroga da parte sua tutto il merito della sconfitta di Kornilof, e l'attentato contro rivoluzionario ha acuito le tendenze democratiche e le relative velleità socialiste. In pari tempo il giornale ritiene che un fattore benefico sia sorto in questo garbuglio colla proclamazione della repubblica, la quale «dà alla Russia una forma costituzionale definita, mette fuori concorso i Romanoff, pone in remora i loro simpatizzanti esteri, e soddisfa la richiesta delle masse, lasciando ancora insoluto il problema del Governo e quello di un programma di Governo».**

M. P.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi, 19, sera:

Il corrispondente della «Radio» da Pietrogrado informa che, in seguito a lunga discussione in Consiglio dei ministri sul progetto di Kerenski per la formazione di un direttorio, tre ministri, Avksenteff, ministro degli Interni; Zarudny, ministro della Giustizia e Skobeleff, ministro del Lavoro, contrari al progetto, presentarono le dimissioni. Skobeleff si è recato poi direttamente al Soviet ove ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto appello alla calma e al sangue freddo dell'assemblea.

Combattimenti di avanguardie nella regione di Riga

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Riga, il combattimento di avanguardia continua; i nostri elementi di avanguardia hanno dunque respinto l'avversario e su certi punti progrediscono. Occupammo un cimitero a sud-ovest di Ilupast sulla sponda nord del fiume, nonchè la fattoria Sadzen a sud della borgata di Sissegal. In direzione di Lina un nostro distaccamento è riuscito ad effettuare un colpo di mano contro le trincee nemiche ad ovest del villaggio di Sabokki. Sul resto del fronte fuoco di fucileria ed operazioni di esploratori.

Le donne cattoliche inglesi declinano l'invito alla conferenza per la pace

Londra, 19, notte.

La signora James Hope, presidente della Lega delle donne cattoliche inglesi, ha dato risposta all'invito della contessa Wodzicka ad una conferenza dell'ufficio della Lega internazionale delle donne cattoliche nella quale dovrebbe discutersi la pace internazionale. «E' impossibile alle componenti inglesi dell'ufficio di rispondere all'invito. E' certo che il nostro Governo rifiuterebbe di accordare i passaporti a tale scopo e noi stesse non abbiamo nessun desiderio di mischiarci a cose della attuale circostanze. Sembrano che è impossibile per le donne inglesi entrare in amichevoli rapporti con le donne tedesche finchè i delitti contro la religione e l'umanità commessi ad istigazione del Governo tedesco non siano stati riparati. Ciò non per particolare acredine in distruzioni, i sacrifici ed i massacri nel Belgio e nella Francia settentrionale, le deportazioni di uomini e donne in servaggio vergognoso e la politica di assassino organizzato sui mari. Non possiamo davvero accogliere le donne tedesche come sorelle che condividano le nostre vedute prima che tutte queste colpe non siano state espiate».

Un commento inglese

alle pretese concessioni tedesche al Belgio

Londra, 19, mattino.

Commentando le voci secondo le quali la risposta tedesca alla proposta di pace del Papa, conterrebbe concessioni nei riguardi del Belgio, il *Daily Mail Gazette* scrive: «In tale modo la Germania farà ancora una volta di attenuarsi ad amica della pace e di gettare sugli Alleati tutto l'obbrobrio della continuazione della lotta. Ma questo è un appello che anche presso i neutrali non avrà successo che presso i deboli di spirito. Tutti noi saremmo molto meravigliati se la risposta tedesca al Papa contenesse nei riguardi del Belgio condizioni che si avvicinassero appena a quello che gli Alleati considerano come un debito d'onore verso questo paese. Il Belgio deve, non solamente essere ristabilito nella sua indipendenza integrale, ma deve ottenere anche garanzie nel senso militare della parola contro qualsiasi rinnovarsi della violazione ad opera degli attuali violatori; deve essere indennizzato per la rottura dei trattati, per le devastazioni, per i furti, per le sofferenze che ha subito. Se la Germania si sottomettesse a tutte queste esigenze degli Alleati, anche in questo caso la pace non sarebbe ancora molto vicina. Il Belgio è solo un teatro della minaccia e dei delitti tedeschi. Devono essere stabilite nel mondo future garanzie contro il rinnovarsi di una simile tragedia prima che gli Alleati possano disporre le mani. Che queste garanzie possano essere ottenute mediante negoziati è il segno di tutto tranne che dei fatti. Le masse tedesche non sono disposte ad accettare soltanto la pace reale, una pace che si basi sulla riduzione all'impotenza del loro Governo».

L'esercito greco con l'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Un telegramma da un porto dell'Atlantico riprodotto dal *Paris Midi* dice: «La Grecia avrà il suo intero esercito sui campi di battaglia accanto agli alleati. Tale è la dichiarazione fatta qui al suo arrivo da Giorgio Rossos ministro di Grecia agli Stati Uniti».

D. R.

Dalla Fiandra alla Mosa

Continua l'azione delle artiglierie nel settore di Verdun

Parigi, 19.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul fronte dell'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano nemico sulle nostre trincee a sud di Ailles. Azioni di artiglieria abbastanza vive in Champagne, nella regione di Monts e del settore di Auberive. Sulla riva destra della Mosa lotta d'artiglieria piuttosto violenta a nord della quota 344.

Il comunicato delle ore 15 dice: Notevole attività delle due artiglierie nel settore ad ovest della fattoria di Froidmant e verso Hurtebise. Un colpo di mano nemico sulle nostre trincee a nord-ovest di Sancy è fallito. Ad est di Craonne i nostri fuochi fecero abortire un tentativo d'attacco tedesco che si preparava a sud di Lavioncourt. A nord-ovest di Reims, nella regione di Godat, nostri reparti penetrarono nelle trincee tedesche, ne distrussero i ricoveri e ricondussero prigionieri. Sulla riva destra della Mosa in lotta di artiglieria si mantenne violenta sulla fronte Bezonvaux. Sotto l'energica azione della nostra fanteria il nemico non potè muovere alcun attacco. In Woevre e in Lorena nostre incursioni nelle linee nemiche a nord di Limey verso Beaucourt ci permisero di ricondurre prigionieri. Nell'alta Alsazia scontri di pattuglie.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Le nostre truppe effettuarono un colpo di mano contro le trincee nemiche al Tölls Inverno; fecero tredici prigionieri. Malgrado la vigorosa resistenza tedesca, abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad est di Saint Julien. Un distaccamento nemico, che cercava di avvicinarsi alle nostre linee a sud di Mericourt, stamane è stato respinto con perdite dal fuoco delle nostre mitragliatrici. L'artiglieria nemica si è mostrata oggi attiva nelle regioni di Lagnicourt, di Neuport e di Vimy. Vi è stata pure grande attività delle artiglierie avversarie nel settore di Ypres.

I piani nemici in Oriente secondo il "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18. notte.

Il *Temps* precisa, secondo le voci che corrono nei paesi neutri, i piani nemici in Oriente. La Germania ed i suoi associati da lungo tempo hanno la speranza di conquistare una pace che dia nelle loro mani il Levante e l'Oriente. I bulgari credevano già di toccare la mèta due mesi fa; apprendendo che l'imperatore, il delfino Sachsa e Talaat Pascià si recavano al fronte italiano, temettero qualche avvenimento di tutto ciò che avveniva loro a tergo. Tutto ciò per una sola ragione: di sapere che non avevano abbastanza appreziati. Lord Derby, [illegible] mentre di non aver capito tutto ciò che l'Italia ha avuto da fare e che ha da fare ancora. Per capire una situazione come quella dell'Italia bisogna essere stati sul posto. L'opinione del mio collega Barzilai e di altri uomini politici italiani è che la vittoria finale dipenderà dal grado di resistenza che opporranno gli italiani e dalla loro energia. Ora, i nemici per fiaccare l'energia e la resistenza degli italiani, non hanno che un mezzo: quello di scoraggiarli. Lord Derby ha espresso la sua ammirazione per l'esercito italiano, ma non ha detto se ha visto o no le truppe austriache. Esse sono [illegible] Lord Derby ha visto [illegible] Austriaci [illegible] dalle Alpi [illegible] Italiani [illegible] Sia che la tragedia [illegible]

Voti emessi dalla Conferenza delle Croci Rosse

Berna, 19.

La conferenza delle Croci Rosse neutrali europee si è riunita a Ginevra sotto la presidenza del Comitato internazionale per esaminare all'inizio del quarto inverno di guerra, i miglioramenti che possono essere portati alle condizioni di vita in primo luogo dei prigionieri di guerra, poi dei civili internati o deportati; infine degli abitanti dei paesi occupati. La conferenza era composta dai membri del Comitato internazionale e dei delegati delle Croci Rosse di Danimarca, Spagna, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera. La conferenza ha emesso le decisioni ed i voti seguenti, il cui testo sarà inviato alle Croci Rosse ed ai Governi:

« La Conferenza chiede che ovunque le Croci Rosse neutrali non possano esercitare una efficace sorveglianza, i Governi neutri ed i rappresentanti dei belligeranti presso le ambasciate e legazioni nominino un numero sufficiente di delegati scelti liberamente dai loro Governi, incaricati esclusivamente degli interessi dei prigionieri e che dovrebbero essere autorizzati a visitare i prigionieri dovunque e speranzosamente nei campi, nei cantieri di lavoro, nelle zone degli eserciti. La reciprocità fra i belligeranti dovrebbe essere completa.

« La Conferenza esprime il voto che le visite delle Commissioni mediche incaricate di designare i candidati al rimpatrio ed all'internamento, siano più frequenti. La Conferenza chiede ai Governi di rinunciare alle misure di rappresaglia sui prigionieri di guerra, o, in mancanza, di non adottarle che quattro settimane dopo la notifica al Governo interessato. Il termine sarà impiegato a fare controllare da una Commissione neutrale i motivi allegati. La Conferenza inoltre: 1. Comitato internazionale di rivolgere un urgente appello alla Croce Rossa americana per ottenere l'invio di viveri ai prigionieri di guerra appartenenti agli Stati dell'Intesa. I viveri sarebbero sotto il controllo dei delegati delle Croci Rosse neutrali e diretti nelle regioni in cui l'alimentazione dei prigionieri è insufficiente.

« Le Croci Rosse rivolgono ai belligeranti il voto che la distribuzione di viveri e di soccorsi di ogni natura sia assicurata a cura dei delegati delle Croci Rosse neutrali. L'azione della Croce Rossa non deve in alcun modo diminuire la responsabilità ed i doveri imposti dalla convenzione dell'Aia. Ai Governi per l'alimentazione dei prigionieri, sarà autorizzato l'invio mediante vagoni piombati, di viveri ai prigionieri, come avviene per diversi paesi. La Conferenza rivolge ai Governi belligeranti un premuroso appello per ottenere la realizzazione così pronta e così largo quanto è possibile, del rimpatrio dei prigionieri validi che abbiano subito una lunga prigionia, a condizione che non siano rinviati al fronte. Lo scambio di ufficiali di ugual grado deve essere preferito allo scambio individuale. Rivolge un premuroso appello alle Croci Rosse perchè cerchino di ottenere dai loro Governi il miglioramento delle sorti dei civili caduti nelle mani del nemico e chiede specialmente il rimpatrio di tutti gli internati civili al più presto possibile. In ogni caso in cui il rimpatrio non potrà essere prontamente realizzato, gli internati civili dovrebbero essere ammessi, secondo le circostanze, a godere di alcune misure di alleviamento e specialmente all'assistenza di delegati neutrali.

« Quanto alle rivendicate previste dalla convenzione dell'Aia specialmente per la corrispondenza ed il ricevimento dei soccorsi, la Conferenza chiede l'autorizzazione e la facilitazione della corrispondenza fra gli abitanti dei paesi occupati e le loro famiglie, nulla ostante contrarie disposizioni dalle esigenze della censura; infine facilitazioni per gli invii dei soccorsi in denaro e in natura e l'autorizzazione alla presenza per gli abitanti dei paesi occupati che ne fanno domanda. La Conferenza chiede di agire secondo lo spirito della convenzione di Ginevra chiedendo ai Governi belligeranti di autorizzare la importazione nei paesi neutrali e l'esportazione da tali paesi di materiale sanitario manifatturato, necessario alla cura dei feriti e dei malati in guerra, in quanto tale materiale non sia utilizzabile per scopi di guerra. La Conferenza chiede, salvo il caso di forza maggiore, di limitare le deportazioni degli abitanti dei paesi occupati; gli uomini atti a portare le armi. Le liste dei deportati dovrebbero essere inviate ai governi ed i civili dovrebbero essere impiegati a lavori delle natures accordate agli altri prigionieri quanto alla corrispondenza ed al ricevimento dei soccorsi e dovrebbero essere rimpatriati appena le circostanze lo permettano ».

Il Sindaco di Roma pel XX Settembre

Roma, 19 notte

In occasione della ricorrenza del XX Settembre, il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! In quest'anno in cui il cielo d'Italia si illumina di nuove glorie, la solennità del XX Settembre non si chiama soltanto alla celebrazione di un rito, ma alla evocazione della nuova fatidica epoca nella quale le sorti della civiltà si cimentano fieramente contro la rinnovata barbarie. Nella immensa battaglia l'anima italiana si esprime con fascismo e degna delle antiche gloriose tradizioni. Tradizioni feconde della civiltà nostra che nel si arricchì attraverso i conflitti più tragici.

« Romani! Ai grandi fattori del nostro risorgimento, ai martiri ed agli eroi che gloriosamente mantennero i destini della Patria e scrissero con il loro sangue generoso la nuova storia d'Italia, Roma unirà ferventi omaggi di riconoscenza affratellando sempre più strettamente con indissolubile volontà e fede irrevocabile nella vittoria.

« Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re! »

La cerimonia di S. Gennaro a Napoli

Roma, 19 notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: « Tutta Napoli stamane si è riversata nel Duomo per assistere alla liquefazione del sangue di San Gennaro. Le funzioni sono cominciate alle 10 Ave 10,30 il miracolo si è finalmente. La folla si è [illegible] ed ha ringraziato il santo patrono per il concesso miracolo. La notizia del prodigio avvenuto si è sparsa subito per la città, mentre tutte le campane suonavano a festa e si cercava a toglierè l'ansia della [illegible]

Due navi italiane perdute in una settimana

Roma, 19, sera.

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 16 corr., entrarono nei porti italiani 238 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di tonnellate 402.565 e ne uscirono 237 con stazza complessiva lorda di 395.105 senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le nostre perdite in tutti i mari furono di tre piroscafi di cui di 5530 tonnellate e di un piccolo veliero.

Il caso Lazzari nei commenti dei fogli romani

Perchè è intervenuta l'autorità giudiziaria

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della circolare Lazzari, scrive: « L'Ufficio di istruzione del Tribunale di Roma si occupa della questione ed esamina i provvedimenti da attuarsi. Fino a stamane Costantino Lazzari non aveva ricevuto alcuna citazione; non è però escluso che possa riceverla in giornata o domattina. Egli sarebbe richiamato a dare schiarimenti sulla circolare. La scesa dell'intervento dell'Autorità giudiziaria in questa faccenda è la seguente: Quindici giorni or sono il ministro dell'interno, on. Orlando, ebbe notizia della circolare che risale al 13 agosto; e richiamò l'attenzione dell'Autorità giudiziaria sul documento, che è in aperto contrasto con uno dei decreti pubblicati poco dopo la dichiarazione della guerra. Come si ricorderà, appena dichiarata la guerra all'Austria, un decreto Re provvide a vietare e punire tutti quegli atti i quali, deprimendo lo spirito pubblico sconfortato la fiducia nella unità dello stato, eccitando gli orti tra i partiti politici, o altrimenti, potessero essere gravemente pregiudizievoli ai supremi interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna e internazionale dello Stato ».

Ieri sera, per discutere in merito all'affare Lazzari, si ritrovano nei locali del Ristoratorio Andrea Costa circa sessanta persone, tutti soci dell'Unione socialista romana, aderenti al partito socialista ufficiale. La discussione fu lunga e vivace, e ad essa presero parte molti fra i presenti. Due correnti si delinearono in seno all'assemblea: una a sostegno della tesi di dover desistere da qualunque azione e da qualunque pubblica manifestazione a favore del Lazzari, consigliando allo stesso, per ora, forti ragioni di convenienza e d'opportunità; l'altra in sostegno della tesi di pubblicamente ed energicamente manifestare l'indignazione del proletariato per quanto è avvenuto. Tutti i presenti sono stati d'accordo nel dichiararsi solidali col Lazzari in questo momento per lui non lieto. Prevalse però il parere di desistere, per adesso, da qualunque azione perturbatrice della vita nazionale. La seduta, cominciata alle 9, ebbe termine a mezzanotte.

La circolare Lazzari e la seconda circolare oggi pubblicata, diramata da Firenze, dal Comitato della frazione socialista rivoluzionaria, fanno le spese delle conversazioni di Montecitorio. Interno a tale argomento i deputati socialisti hanno assunto un contegno di assoluto ed impenetrabile riserbo. Quei pochi che stamane si sono affacciati a Montecitorio hanno ritirato la posta e si sono allontanati, evitando anche ogni pericoloso contatto coi giornalisti. Un autorevole deputato di parte liberale non esitava a manifestare la sua impressione di aperta approvazione per il deferimento di Costantino Lazzari all'Autorità giudiziaria. « E questa — aggiungeva — non può non essere l'impressione di tutta la parte schiettamente italiana della Camera ».

I giornali recano poi che il giornale *L'avanguardia* pubblico una lettera aperta al Procuratore del Re denunziante l'opera sovversiva di Angelica Balabanoff. In seguito a questa denuncia, l'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria sulle accuse rivolte ad Angelica Balabanoff. Furono interrogati diversi testimoni.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « Fra l'assurdo ed il funesto », scrive: « La circolare di Costantino Lazzari non è una semplice ed innocua manifestazione politica: non prepara la pace, ma mira alla guerra, e se raggiungesse il suo scopo condurrebbe a grandi funeste conseguenze per il Paese. Perchè qui non si tratta di linee direttive politiche, qui non si fa questione di metodo di Governo ispirato a tendenze diverse, qui si tratta di semplice, elementare buon senso. L'Italia è involta in una terribile guerra ed è alleata con nazioni, che rappresentano la metà dell'Europa. Come è possibile pensare che l'Italia debba o possa, ad un dato momento, fare una opera tale che significhi la sua volontà di ritirarsi dalla guerra? E' assurdo soltanto il supporlo. Bisogna avere una ben strana concezione dei doveri e dell'onore di una nazione per ammettere che essa stessa manchi ai suoi impegni presi ed imandiati senza macchiarsi di tanta ignominia da doverne poi obbligare ogni suo figlio ad arrossirne. Ed è veramente penoso il pensare che una tale cosa possano ammettere o invocare cittadini italiani. Oltre a ciò, è semplicemente ridicolo pensare che una Nazione date in circostanze attuali della guerra, potrebbe da questa sua vergognosa defezione trarre qualche vantaggio. L'alleanza, nelle condizioni che il tremendo conflitto ha creato, è un tale ferreo sistema di reciproci sfati ed una così spinta forma di cooperativa, che a quella mutilata, che se ne ritraesse, francherebbero senz'altro i mezzi di sussistenza. Dove intenderebbe, dunque, il segretario del partito socialista di trasportare l'Italia se scientemente la sua voce non fosse, come è di fatto, quella di un solitario che strilla in un deserto? Non si accorge il segretario del partito socialista che il suo consiglio, se solennemente fosse accolto, condurrebbe davvero la nazione alla più immeritata rovina morale e militare? Ma in verità quella sua circolare è una tale enormità che si distrugge da sè senza alla semplice lettura, il che non toglie che quanti patriono per la guerra nazionale e quanti pensano ai supremi interessi della patria, devono insorgere contro un tentativo che — ed è ciò giusto in sua condanna — non ha confronti in nessun partito socialista dei vari paesi belligeranti.

« La pace che bisogna cercare ed assicurare non è quella della debolezza e dello sfacelo interno, ma è quella della resistenza, della tenacia fino alla vittoria, che deve guarentirci degli alti scopi, delle legittime aspirazioni, dei nobili ideali di umanità e di giustizia per i quali l'Italia ha affrontato il grande cimento delle armi ».

Il *Giornale d'Italia* dice che la circolare ai socialisti, scritta a macchina e firmata da Costantino Lazzari, fu spedita ai capilista di circa 500 Comuni, in busta chiusa. Il 23 agosto, benchè in data fosse precedente, il ritorno 16 settembre il suo Bandellopi, che dirige i servizi politici della Consegna, presentava, insieme ad una copia dell'incriminata circolare, una voluminosa denuncia contro il Lazzari al sostituto procuratore del Re, cav. Alberti, il quale ha incaricato il cav. Grosso dello stesso della denuncia medesima.

La *Tribuna* dichiara legittimatissima l'apprensione di coloro che, a seguito degli attuali provvedimenti del Governo, parlano di reazione. La *Tribuna* osserva: « Tutti devono rispettare nella legge di guerra nel momento eccezionale, data tutti sono e devono essere nella legge comune nelle condizioni normali. Non è questione di reazione, ma di applicazione di doveri nell'assoluta [illegible] dei diritti. Se la legge di guerra ha in sua forza sulle cose sensibile lato civilizzo ed umanizzatore di poteri eccitanti, spetta ad essi di essere una salvazione [illegible] è una necessità sociale e nazionale del momento ».

Una cerimonia patriottica a Torino

La solenne consegna delle medaglie al valore

Stamane, alle 10, in piazza San Carlo, con grande solennità venne consegnate le medaglie al valore agli ufficiali e soldati che se ne resero degni. Ecco il glorioso elenco:

MEDAGLIE D'ARGENTO (ufficiali morti): Albarello cav. Vincenzo, maggiore alpini, due medaglie; Tonca cav. Ettore, maggiore di fanteria; Bardi Amilcare, capitano fanteria; Molli Botta Giulio, capitano fanteria; Boccuti Luigi, sottotenente fanteria; Mengoli Carlo, tenente fanteria; Alberti Giulio Cesare, aspirante ufficiale; Scarpetta Ulisse, capitano fanteria, due medaglie; Pellavicini Mario, capitano fanteria; Curti Guido, capitano fanteria; Canfari Enrico, capitano fanteria; Borgonzi Giuseppe, capitano fanteria; Fantoni Ricenzio, capitano fanteria; Casalli Mario, sottotenente fanteria; Barberis Giello, sottotenente del genio; Biengino Luigi, sottotenente fanteria; Costanza Secondo, sottotenente fanteria, Galateri Marco Aurelio, aspirante ufficiale fanteria; Martinati Giuseppe, sottotenente nel battaglione squadriglie aviatori, pilota di ricognizione; Valfrè Adolfo, sottotenente bersaglieri; Bernaroli Virgilio, sottotenente fanteria; Ilari Attilio, sottotenente alpini; Pedercalli Luigi, tenente alpini; Roscio Fulvio, sottotenente alpini.

MEDAGLIE D'ARGENTO (Caporali, Caporali maggiori e Soldati morti): Filippi Giacomo, caporale maggiore fanteria; Bellore Giuseppe, caporale fanteria.

MEDAGLIE DI BRONZO (Ufficiali morti): Zuffardi Pietro, capitano fanteria; Bono Vladimiro, capitano medico fanteria; Bavdesono Pietro, capitano battaglione indigeni; Maffina Angelo, tenente fanteria; Tappi Leone, capitano squadriglia aeroplani; Tessaroli Emilio, sottotenente fanteria; Parona Emilio, sottotenente artiglieria da fortezza; Camporino Angelo, sottotenente bersaglieri; Gregnol Ernesto, sottotenente bersaglieri.

MEDAGLIE DI BRONZO (sott'ufficiali e soldati): Menegoni Dino, sergente pilota; Abrato Giovanni, caporale bersaglieri; Campia Silvio, soldato raggruppamento bombarde; Vernè Giovanni Enrico, soldato alpini; Gandino Ernesto, soldato fanteria; Sola Bartolomei, soldato ciclista bersaglieri; Schiavino Giuseppe, soldato artiglieria campagna.

MEDAGLIE D'ARGENTO (ufficiali vivi): Durand romin. Luigi, maggior-generale; Montezemolo cav. Demetrio, colonnello-brigadiere; Pochiano cav. Camillo, tenente-colonnello di Stato Maggiore; Lucco-Massimo cav. Silvio, maggiore artiglieria montagna; Incisa di Camerana Giulio, capitano artiglieria campagna; Pastore Marcello, tenente fanteria; Gatti Eugenio, capitano alpini; Cornaglia Giovanni, tenente alpini; De-Paolini Riccardo, tenente genio (ferrovieri); Basiglio Mario, tenente complemento fanteria; Franciosini Giulio, tenente genio (ferrovieri); Meitler Carlo, tenente bersaglieri; Bottari Adriano, tenente bersaglieri; Menio Luigi, sottotenente fanteria; Luigi Alessandro, sottotenente nel reparto mitragliatrici.

MEDAGLIE D'ARGENTO (caporali-maggiori, caporali e soldati): Agazzi Pasquale, caporal-maggiore fanteria; Rampone Oreste, soldato alpini; Liberali Gerolamo, soldato artiglieria montagna.

MEDAGLIE DI BRONZO (ufficiali vivi): Morlando cav. Giulio, tenente-colonnello fanteria; Arnodin Teodoro, capitano artiglieria montagna; Marconi Plinio, capitano artiglieria montagna; Carena Giovanni, capitano fanteria; Cena Renato, capitano fanteria; Gianolio Pietro, tenente di M. T. artiglieria fortezza; Provaroni Emilio, tenente fanteria; Bonfante Renzo, tenente fanteria (prigioniero); Gallo Bartolomeo, sottotenente di fanteria di M. T.; Cotta Pasquale, aspirante ufficiale bersaglieri; Rullo Antonio, capitano fanteria; Bonardi Lorenzo, tenente alpini; Mazzatti Simon Giovanni, tenente artiglieria campagna; Valenza Achille, sottotenente alpini.

MEDAGLIE DI BRONZO (caporali e soldati vivi): Merlo Giuseppe, caporale fanteria; Badini Amerino, caporale genio; Salmistrelli Giovanni, soldato bersaglieri; Bonardi Giovanni, soldato fanteria; Scappino Carlo, sergente fanteria.

ENCOMIO SOLENNE: Baldi Luigi, soldato artiglieria montagna.

In morte dell'on. Ottavi

Le condoglianze del Ministro d'Agricoltura

Roma, 19, notte.

Il ministro d'agricoltura on. Raineri ha telegrafato le condoglianze del Ministero a sua alla Società degli agricoltori italiani di cui Edoardo Ottavi era benemerito presidente ed alla redazione del « Coltivatore », il noto periodico tecnico agrario di Casale Monferrato di cui era direttore l'Ottavi. Alla vedova, Maria Negrani, il ministro ha così telegrafato: « Scomparsa dolorosissima inaugurata di Edoardo Ottavi è lutto grave per agricoltura italiana che perde un apostolo pieno di fede e di saggezza, e per l'amministrazione dell'agricoltura che lo ebbe tra i suoi capi più autorevoli e tra i consiglieri più desiderati ed ascoltati. Io personalmente soffro con fraterno cuore perdita dilecto amico e collega e la prego accogliere l'espressione del più profondo cordoglio del Ministero e mio. — Firmato: Raineri ». Hanno inoltre telegrafato condoglianze il sottosegretario Carmenati, il Comitato tecnico dell'agricoltura e la Commissione centrale per le malattie delle piante, di cui il compianto Ottavi era autorevole membro.

La "Scala,, resterà chiusa

La risoluzione del contratto d'appalto

Milano, 19, sera.

La Giunta municipale si è occupata ieri della questione del Teatro della Scala. Già in precedenza la Commissione preposta alle cose del nostro massimo lirico si era riunita presso il sindaco; avuta comunicazione della proposta avanzata dall'attuale concessionario della Scala — duca Visconti di Modrone — perchè sia risolta la nota convenzione che doveva durare fino al 1918, la Commissione ne ha preso atto esplicando il parere che debba essere accettata. E la Giunta, accogliendo la proposta risoluzione contrattuale, ha deciso che il teatro debba rimanere chiuso.

L'ottava corsa Milano-Modena

Modena, 19, mattino.

Fervono intensi i preparativi per organizzare il grande avvenimento sportivo che si svolgerà il 23 corrente sul percorso ormai tradizionale che da Milano, per Voghera attraverso il Penice conduce a Bobbio, Indi a Piacenza e da qui per Parma, Reggio Emilia, all'ippodromo modenese.

Sapone gratis per famiglie

Ecco, per norma dei nostri lettori, come si ottiene facilmente questo prodigio d'economia domestica. Si prende una dose di *Saponite Marsigliese*, con due soli chili di olii o grassi (qualunque sia la specie o qualità anche se quelli sono avariati o d'infimo ceto), vi si aggiungono semplici 10 litri di acqua comune e si fa bollire il tutto per circa mezz'ora in un recipiente qualsiasi. Dopo ciò si rimescia il detto miscuglio in una cassetta di legno qualsiasi, che può essere anche quella del tavolo da cucina, si lascia raffreddare, si taglia in stanghe, o barre, oppure a quadretti, ed il sapone, ottimo e purissimo vero tipo Marsigliese e superiore a quello che si vende oggi a L. 3 il Kg., è fatto! Se vuoli, tale sapone si può avere anche equilibratamente e variamente profumato. Come si vede, grazie al progresso scientifico moderno, oggidì è più facile fare il sapone da se stessi, in casa propria, che fare la polenta! Mettiamo di famiglie, che già fanno e usano di questo sapone, ne sono entusiaste. 14183

Ogni dose di Saponite, che serve per 10 Kg. di sapone, L. 3,75 — Per due dosi L. 6,75 — Per tre L. 10,75 Per sei L. 19,80. Per quantità superiori, maggiori ribassi. Per le spedizioni, che si fanno franche di porto ed imballaggio ovunque, abbisogna l'importo alla Società Concessionaria MILANO — EXPORT — Via Montenapoleone, 18 — MILANO, la quale fa anche ricerca comuni di Rappresentanti e Rivenditori ad ottime condizioni.

Vecchio rimedio per l'indigestione

Il migliore ed il meno costoso

Arresta il dolore immediatamente altrimenti si restituisce il denaro

La notevole popolarità del vecchio rimedio per l'indigestione, la dispepsia, la gastrite, l'acidità dello stomaco, ecc., conosciuto fra i farmacisti come Magnesia Bisurata, è dovuta a seconda dell'opinione di tutti gli specialisti al fatto che un mezzo cucchiaino di essa preso in un po' di acqua calda immediatamente dopo i pasti o quando si sente un dolore, neutralizza immediatamente l'acidità, arresta la fermentazione del cibo e mette in grado lo stomaco di procedere ad una digestione normale esente da dolori. A cagione del suo successo quasi invariabile, i ben conosciuti chimici, i quali si sono specializzati nella preparazione della Magnesia Bisurata per l'uso dei disturbi dello stomaco, hanno deciso di porre in ciascun pacchetto di Magnesia Bisurata genuina una garanzia impegnativa che in caso di non completa soddisfazione si restituisce il danaro. La Magnesia Bisurata genuina, la qualità che si garantisce, può ottenersi sia in pastiglie che in polvere presso i farmacisti ovunque; in polvere per libr 3, in pastiglie per libr 2,20 (ogni tassa compresa). Compratene un poco oggi e fate conoscere ai vostri amici come vi abbia subito guarito i vostri disturbi dello stomaco.

La Magnesia Bisurata deve sempre acquistarsi in bottiglie turchine, perchè così può conservarsi per un periodo di tempo indefinito. 14183

Vecchio rimedio per l'indigestione

Il migliore ed il meno costoso

Arresta il dolore immediatamente altrimenti si restituisce il denaro

La notevole popolarità del vecchio rimedio per l'indigestione, la dispepsia, la gastrite, l'acidità dello stomaco, ecc., conosciuto fra i farmacisti come Magnesia Bisurata, è dovuta a seconda dell'opinione di tutti gli specialisti al fatto che un mezzo cucchiaino di essa preso in un po' di acqua calda immediatamente dopo i pasti o quando si sente un dolore, neutralizza immediatamente l'acidità, arresta la fermentazione del cibo e mette in grado lo stomaco di procedere ad una digestione normale esente da dolori. A cagione del suo successo quasi invariabile, i ben conosciuti chimici, i quali si sono specializzati nella preparazione della Magnesia Bisurata per l'uso dei disturbi dello stomaco, hanno deciso di porre in ciascun pacchetto di Magnesia Bisurata genuina una garanzia impegnativa che in caso di non completa soddisfazione si restituisce il danaro. La Magnesia Bisurata genuina, la qualità che si garantisce, può ottenersi sia in pastiglie che in polvere presso i farmacisti ovunque; in polvere per libr 3, in pastiglie per libr 2,20 (ogni tassa compresa). Compratene un poco oggi e fate conoscere ai vostri amici come vi abbia subito guarito i vostri disturbi dello stomaco.

La Magnesia Bisurata deve sempre acquistarsi in bottiglie turchine, perchè così può conservarsi per un periodo di tempo indefinito. 14183

A

MONTECATINI

ora affollatissimo

cominciano le prenotazioni per la

STAGIONE AUTUNNALE

Cura efficace in ogni epoca dell'anno

"SALUS,,

Nuovo Albergo Dietetico

COMPRO stufe e cucine tubi e giunti nuovi e usati. – Via Massena, 11. 14078

Via Sta TERESA, 12

Au PETIT PARIS

CINQUEMILA CAMICETTE 3.95

N. B. — Ogni persona ne può acquistare *più di tre.* 14080

Collegio Nerva - Rivoli

Scuole Elementari-Tecniche

Sempre ottimi risultati agli esami. Corsi regolari. Speciale per corsi accelerati. c 13823

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore Denti e Dentiere artificali senza palato.

Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

Alle Gentilissime Signore!

Ho l'onore di far noto alla spettabile clientela che la mia Sartoria continuerà sotto il mio nome, nelle persone di mio figlio Umberto Tarasso *e del noto* TAILLEUR FEDERICO GENTILE, *con apertura al primo d'ottobre. La filia è trasferita in via S. Francesco da Paola, 18.*

c 13680 CAPRIOLO vedova TARASSO.

SCUOLA COMMERCIALE

Facchetti

con CONVITTO - Treviglio (presso Milano)

Prepara i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma speciale di Ragioneria. Referenze ovunque delle più distinte famiglie. Chiedere Programma

Istituto Ortopedico A. Zecchi

TORINO - Via Roma, 31, primo piano sotto

Aperto ogni giorno dalle ore 2 alle 20

Domeniche e feste fino alle 12

Da ogni parte d'Italia si attesta che L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

BIGNAMI FILIPPO Via S. Degnarta, 57 FIRENZE

TOLETTINI COLOMBA CANELLI (Prov. Alessandria)

Tanto nell'infanzia quanto nell'età [illegible] (e le due fotografie pubblicate lo [illegible]) l'apparecchio Zecchi riuscì ed immobilizzò qualunque ernia in un tempo brevissimo.

I numerosi attestati di medici e di malati, già pubblicati in questo giornale, affermano ormai l'inconfutabile valore e superiorità di tale apparecchio, il quale viene provato ogni giorno gratuitamente alla sede dell'istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 8 alle 20, festivi fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

NOVARA: 20 settembre, Albergo Italia.
VERCELLI: 21 settembre, Alb. Leon d'Oro.
SALUZZO: 23 settem., Albergo Corona Grossa.
SUSA: 23 settembre, Albergo del Sole.
BIELLA: 24 settembre, Albergo Centrale.
CASALE MONF.: 25 sett., Albergo Rosa Rossa.
FOSSANO: 26 settembre, Albergo Moderno.
QUORGNE': 27 settembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 28 settembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 29 sett., Albergo Stella d'Italia.
OUNEO: 30 settembre, Albergo Supergà. 226
CARRU': 1 ottobre, Albergo Nazionale.
GATTINARA: 2 ottobre, Albergo Firenze.
ASTI: 3 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
MONCALVO: 4 ottobre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 5 ottobre, Albergo Due Rosse. 9950

I migliori acquisti in BICICLETTE, accessori, materiale per costruzione, coperture, camere d'aria, ecc., si fanno presso

EUGENIO PASCHETTA

23, via Cernaia TORINO via S. Tecla, 13

Telefono 54-67

Sconto speciale ai Rivenditori

Dietro richiesta, indicando questo Giornale, verrà spedito CATALOGO GRATIS

ANEMIA, nevrastenia, emicrania, insonnia, inappetenza, debolezza consecutiva a parti, aborti, smorzate ed ogni esaurimento nervoso vengono curati e guariti coll'uso della

ERACLEINA

(ALIMENTO DEI NERVI)

approvata, elogiata e prescritta da illustri Sanitari.

Trovasi in vendita in tutte le buone Farmacie. Deposito presso la Società Anonima Italiana dell'ERACLEINA, via Roma, 15, p. p., Torino. 13863

ALBA Collegio Convitto R. Liceo - Ginnasio - Ragia Scuola Tecnica - R. Scuola di Tipologia - Scuole Magistrali. 14071

Corsi accelerati di istituto e di Scuola Tecnica Direttore Prof. Dott. M. CANONICA, Rettore.

INTERNAZIONALE 11436

Collegio Foscarini

GENOVA Sul Mare

CORSI ACCELERATI PER I BOCCIATI

Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Istituto Tecnico e Nautico - R. Ginnasio - Liceo Classici e Moderni.

HOTEL FRANCE

Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1

Telefono n. 55-20 — 30 lavabi L. 20

Pensione a L. 10 - Camere da L. 2,50 in più 10139

Al redattore della Stampa

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIRGUY

— Olga!... Masha!... Le due [illegible] disse. — E la fanciulla [illegible] incontrassi mentre [illegible] che la salvezza da Dimitri [illegible] si da quel povero [illegible] certo, ad una di quelle [illegible] Italiane e la più [illegible]

Frattanto [illegible] quando [illegible] attraverso [illegible] catafalco [illegible] dove trovavasi [illegible] venerato [illegible]

— Per quel mercante — [illegible] — [illegible] Dio [illegible] Dimitri [illegible] Dove [illegible] Vero [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La zona di guerra

Le ragioni del provvedimento

Ci telefonano da Roma, 19:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto per la inclusione delle provincie di Torino, Alessandria e Genova in zona di guerra. Il decreto dice:

Tenuto conto delle speciali condizioni delle tre provincie di Torino, Alessandria e Genova grandi centri di rifornimento e di industrie necessarie alla guerra; Sentito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri segretari di Stato degli affari esteri, degli interni, della guerra, delle armi e munizioni e della marina: Abbiamo decretato e decretiamo: «Articolo unico: A decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto è dichiarato in stato di guerra il territorio delle provincie di Torino, Alessandria e Genova».

Sulle ragioni e sulla portata del decreto luogotenenziale con cui le provincie di Alessandria, Genova e Torino sono state comprese nella zona di guerra, vengono date le seguenti spiegazioni: «Il provvedimento corrisponde ad un complesso di esigenze di varia natura. Sebbene queste tre provincie siano relativamente distanti da quella, che è strettamente zona di operazioni, pure questo fatto non diminuisce il carattere di zona di guerra, che a quei tre centri si rivelò inerente sino dal principio della guerra, carattere che derivava, sia dalla loro stessa posizione geografica, sia dalle speciali funzioni che tutti tre quei centri — ciascuno a suo modo — adempivano e adempiono, in diretta e piena connessione col teatro delle operazioni. Alessandria è il centro strategico ferroviario dell'Italia; Genova è il centro marittimo; perciò non vi è bisogno dell'assoluta vicinanza alla zona delle operazioni per assolvere le funzioni di vera e propria zona di guerra, quali sono quelle che questi centri, nel fatto, adempiono come parte essenziale di tutto il movimento della grande macchina di guerra. Inoltre, le tre provincie in parola contengono forse, proporzionalmente, il maggior numero degli opifici sussidiari dell'industria dei rifornimenti di guerra e questo è un fatto sopratutto principalissimo, che ha determinato il carattere di zona guerresca dei tre centri. Non si disconosce che altri grandi centri esistono, la cui situazione geografica o ferroviaria è analoga e nei quali sono disseminati ugualmente gli opifici sussidiari di guerra, e che tuttavia non sono dichiarati zona di guerra. Però, a tale riguardo, si nota nelle sfere autorizzate come a questi altri centri nulla mai si sia sinora verificato di spiacevole come quanto si è verificato, ad esempio, ultimamente a Torino nei riguardi del perfetto adempimento delle funzioni sussidiarie della guerra. In vista di tutte queste esigenze, l'estensione della zona di guerra a Torino, Genova, Alessandria è un provvedimento che giunge quanto mai opportuno.

«Si adduce infine un'ultima ragione per giustificare il provvedimento preso. Tale provvedimento — si dice — viene ad unificare un'imbarazzante duplicità di giurisdizione di esercizio d'autorità che in quelle tre provincie si era venuto a verificare per il fatto che, mentre nelle tre provincie, vigeva la giurisdizione ordinaria delle Prefetture, negli opifici del materiale di guerra, che erano alle dipendenze del Ministero della guerra e di quello delle armi e munizioni, vigeva invece la giurisdizione militare. Da questa duplicità veniva naturalmente spesso scapito all'esercizio stesso dell'autorità. L'unificazione di quest'autorità dovrebbe, d'ora in poi, eliminare questo come ogni altro inconveniente, conferendo alla autorità quella rapidità efficacia ed energia di esecuzione di cui hanno bisogno. Si dichiara infine che il provvedimento offerto assicura che la produzione del materiale bellico procederà senza interruzione e colla maggiore regolarità. Il transito dei viaggiatori per le tre zone di cui è parola nel decreto di ieri sarà regolato col sistema già in vigore per le altre provincie in regime militare, per cui i viaggiatori che si recano nelle provincie di Torino, Genova, Alessandria dovranno essere forniti di passaporto per l'interno rilasciato dalle autorità del luogo di partenza».

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti ha fatto ritorno dal suo abituale soggiorno estivo di Bardonecchia ed è ripartito per Pinerolo, diretto a Cavour.

I nostri valorosi

Al tenente dei reali carabinieri Corso Michele, nativo di Pont Canavese (il di cui fratello Emilio, ventenne, tenente d'artiglieria, trovasi attualmente ricoverato al nostro Ospedale Maurizian per gravi ferite riportate combattendo), è stata assegnata la medaglia al valore con la seguente lusinghiera motivazione: «In varie azioni di guerra, in un terreno difficile, primo fra tutti, sereno ed energico, delle costanti prove di coraggio e d'intelligente iniziativa. — Versuta, 10-13 ottobre».

Denuncia di nazionalità

La Camera di Commercio di Torino, avendo constatato che molte Ditte non hanno ancora ottemperato alla disposizione luogotenenziale 21 giugno 1917, N. 1017, colla quale è fatto obbligo a tutte le Ditte di denunciare alla Camera di Commercio la nazionalità dei loro componenti, avverte che col 30 corrente scade il termine per la presentazione della denuncia stessa.

Il cambio delle cartelle

La Banca d'Italia informa che presso la locale sede sono in distribuzione le cartelle di Rendita 3,50 % provenienti dal cambio di quelle presentate a tutto il 10 agosto u. s.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti ha indetto per domenica, 23 settembre 1917 la 13.a gita sociale alla Testa Payan (m. 1856). Ecco il programma: Ore 7,15, ritrovo alla stazione della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo — Ore 7,30 partenza per Ceres — Ore 9,30 arrivo a Ceres — Ore 10 partenza da Ceres — Ore 10,45 arrivo ad Almese — Prima refezione al sacco — Ore 11,15 partenza — Ore 12 arrivo a Combe — Ore 13,30 arrivo al Colle Payan — Ore 14 in vetta — Seconda refezione al sacco — Ore 15,30 partenza — Discesa per cresta ed arrivo alla Cappella della Consolata alle ore 17,30 — Ore 18,30 ritorno a Ceres — Premio facoltativo al Grand Hôtel di Ceres — Ore 20,50 partenza per Torino — Arrivo ivi ore 22,30 — Ore di marcia 7,30 circa. — Spesa di viaggio L. 5.

Grano da semina

Il commissario straordinario sulle requisizioni rivolge viva preghiera ai sindaci ed agli enti agrari di trasmettere sollecitamente o [illegible] entro il 24 corrente all'Associazione Agraria Piemontese, via Tiziano, 8, le prenotazioni del grano da semina, a termine della circolare già trasmessa, essendovi ancora numerose partite di grano da semina in spedizione.

Regia Scuola commerciale Paolo Boselli

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1917-18 si ricevono presso la segreteria della scuola (via Montecuccoli, 12), dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali, fino al 15 ottobre. Dietro presentazione dei documenti prescritti la segreteria rilascia la reversale pel pagamento delle tasse presso l'Istituto delle Opere pie di San Paolo.

XX Settembre

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini, il XX Settembre non rievoca soltanto la data memoranda dell'unificazione nazionale con Roma capitale, ma è monito solenne dei doveri che incombono a tutti in quest'ora suprema della Patria.

«Ogni debolezza nel sopportare i disagi e i sacrifici imposti dalla guerra è tradimento, che il popolo di Torino non deve tollerare, mentre i nostri meravigliosi soldati affrontano impavidi la morte per debellare l'eterno nemico.

«Torinesi, richiamiamo oggi le nostre gloriose tradizioni, giurando fede incrollabile nella vittoria dell'Italia e della civiltà universale, e proposito tenace di quell'infrangibile resistenza, che fu invocata dal Duce supremo dell'Esercito.

«Con Lui ripetiamo il motto dantesco:

Ogni villa cantien che qui sia morta.

«E il sacro giuramento voli [illegible] alle frontiere orientali, inverniciate del sangue degli eroi, col triplice evviva all'Italia, al Re, all'Esercito; giuramento che infiammi ed esalti i nostri incomparabili soldati, assicurandoli che noi siamo ai loro fianchi con ammirazione devota, con cuore vigile, pronti ai sacrifici, animati, com'essi, dalla suprema volontà di vincere».

***

L'Unione Monarchica ha rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto: «Il 20 Settembre ci rammenta adempiute le aspirazioni nazionali con Roma capitale. Ci rievoca la più alte idealità patriotiche che hanno ispirato i nostri poeti ed i nostri martiri, guidato i nostri artisti, sospinto i nostri soldati nelle lotte per l'indipendenza e per l'unità. A queste idealità patriottiche dobbiamo oggi più che mai rimanere fedeli, oggi che sia per adempiersi con una guerra santa di redenzione e di libertà il sogno secolare di una Italia tutta padrona di sè, nella cerchia delle sue Alpi e nel dominio dei suoi mari.

«Tutti quelli che sentono culto ed amore di patria, e dovrebbero essere tutti gli italiani, siano concordi nel rivolgere ogni energia, nel durare ogni sacrificio, perchè la resistenza del paese sia pari al valore dell'Esercito. Restiamo concordi contro i traditori e gli sconsigliati, che tentano di infiacchire la resistenza del popolo. Sorreggiamo il Governo nella politica energica, più che mai necessaria contro i nemici interni, altrettanto che contro i nemici esterni. Siamo tutti convinti che la pace dovrà venire dopo la vittoria, e allora soltanto, perchè sia pace vera, pace sicura, che risponda alle ragioni di civiltà e di libertà.

«In alto i cuori e gli spiriti! L'Italia non può conoscere che la via dell'onore, come ci ha detto l'invitto Comandante Supremo, il generale Cadorna. Sentano tutti i cittadini la suprema volontà di vincere, come la sentono i soldati dando prove mirabili di ardimento e di previsione. E nel calore delle anime nostre lanceggiano oggi a noi fortunati che ricevono le insegne del valore, plaudendo così all'Esercito vincitore al grido fatidico, col quale si è compiuta l'unità nazionale, e che ora ancora è l'eco dei sentimenti nostri: Italia e Vittorio Emanuele!».

Sul servizio delle automobili pubbliche

Riceviamo: «I rappresentanti degli autopubblici di piazza delle città di Milano, Napoli, Genova, Firenze, Torino, Roma, Palermo, riuniti d'urgenza in assemblea generale a Roma, da S. E. l'on. Capena e coadiuvati contemporaneamente da S. E. l'onorevole Barzilai, deputato di Roma e dal commendatore Leopoldo Usseglio, sindaco di Torino, sono stati ufficialmente ricevuti da S. E. Bonomi, ministro dei Lavori Pubblici, e da S. E. il generale Alfieri, sottosegretario alle Armi e Munizioni. Hanno avuto la formale promessa del loro benigno interessamento, in ciò che concernerà l'applicazione del prossimo Decreto Luogotenenziale riguardante la circolazione delle automobili. Grati della cortese accoglienza avuta dalle suddette autorità, ringraziano».

Spettacolo lirico al Rossini

Sabato, 22, il teatro Rossini verrà riaperto per un breve corso di rappresentazioni liriche. Verrà rappresentata l'opera in 3 atti: *I pescatori di San Leo*, di Renzo Chiosso, musica del maestro Pestalozza, già rappresentata al Politeama Chiarella.

Seguendo la Cronaca

GOLFS! GOLFS! GOLFS!

Ecco un articolo che, con l'avvicinarsi del freddo, diventa sempre più di attualità e necessario più che mai in casa, dato il precario rifornimento col andiamo incontro. I migliori *golfs* ed i più a buon mercato si trovano sempre presso la Ditta O. Rodi e Figli, piazza San Carlo, Num. 1.

I Divertimenti

LA VISIONE DI POMPEI

in "ADDIO, AMORE!„ di MATILDE SERAO

Tra i quadri magnifici del quali è ricca questa film smagliante, una serie stupenda è rappresentata dalla visione di Pompei, dove si svolgono molte scene del lavoro. Tutta questa film è pittoresca in sommo grado, e il soggetto drammatico e commovente, e la bellissima interprete Mary Rayma Riva, spiegano benissimo il grande successo che continua ad ottenere al *Salone Ghersi*.

CINEMA AMBROSIO

Tutti al "Fiacre N. 13!„

Ancora una giornata di grandissimo concorso di pubblico all'elegante Cinema. La terza ed ultima parte del celebre romanzo, coi suoi episodi saturi di drammaticità e col violento scontrarsi decisivo delle più diverse passioni, desta un'ammirazione ed un interessamento ancora superiori a quelli delle due parti precedenti, *simpatiche*, in conclusione morale contro una banda di malfattori e dopo una serie di delitti, è una pagina cinematografica delle più suggestive e delle più impressionanti.

GIARDINO ROMANO

Matinée 15.30 - Serale 21

L'attuale spettacolo è quanto di più divertente può desiderarsi, nel mentre, per la ricchezza delle attrazioni, è certamente uno fra i primi del varietà italiano. Fortunello e Cirillino, i 7 Frilli, il Fioravanti, Miss Kelly, Laclaire, Covatt e tutti gli altri «numeri» di canto ed attrazione, fanno parte di questo eccezionale programma, che il pubblico, sempre numeroso ed elegante, ammira serenamente.

Oggi, XX Settembre

Grande Matinée al MAFFEI - ore 15,30

In occasione della Festa Nazionale, avranno luogo, al *Varietà Maffei*, due spettacoli straordinari, di 21 «numeri» scelttissimi, alle 15,30 e alle 21. Per oggi in ambedue le rappresentazioni, saranno validi i biglietti di riduzione e le riduzioni d'uso. Prezzi per militari di bassa forza: *Sedioline*: L. 1; *Ingresso*: *centesimi sessanta*.

Passerete un lieto XX Settembre...

... recandovi al *Cinema Italia*, dove l'impareggiabile attrice comica americana *Filomena*, e l'eccentrico *Trombone*, vi faranno trascorrere un'ora di continua risata. Si proietta pure *L'elefante prestatore*, dramma di eccezionale interesse. Spettacolo *triplo*, quindi, veramente adatto per famiglie, *ottimo* per i grandi, *delizia* per i piccini. *L'Italia* sarà per tutta la giornata d'oggi gremito di pubblico.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR„

Oggi, *première* di *Tempesta d'anime*, interpretazione della signorina *Elena Makowska*. Prossimamente: *Fiacre N. 13*.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-60 Direzione - 11-30, 11-15 Redazione - 65-61 Segretario la Cronaca (Interurbani).

Ufficio di collocamento per le donne

dedite alle lavorazioni di guerra

Il Comitato di mobilitazione industriale ci invia:

«È noto come il Ministero per le Armi e Munizioni, adottando criteri che anche nei Paesi alleati, e segnatamente in Francia ed in Inghilterra, trovarono larga ed efficacissima applicazione, abbia emanate speciali disposizioni per l'impiego della mano d'opera femminile negli stabilimenti producenti per l'Esercito e per l'Armata. Seguendo tali disposizioni, come a suo tempo le Ditte interessate ne ebbero partecipazione a mezzo di circolare, un apposito ufficio venne costituito presso il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte.

«L'ufficio si pose subito all'opera, animato dal desiderio di facilitare il compito agli industriali per il più rapido raggiungimento dello scopo: ma dovette constatare che non rare volte la buona volontà delle Direzioni degli stabilimenti è frustrata dalla difficoltà sin di trovare sul luogo il numero di donne occorrenti, sia di poter subito applicare alle diverse lavorazioni le donne disponibili, ma prive di qualsiasi nozione in merito al lavoro al quale sono destinate.

«Per ovviare a questi secondo inconvenienti sono sorte in altre regioni scuole per allieve tornitrici, con risultati superiori ad ogni più rosea aspettativa; e non è da escludersi che si giunga all'adozione dello stesso provvedimento anche per il Piemonte.

«Rimaneva la questione della mancanza della mano d'opera femminile per quegli stabilimenti aventi reparti nei quali la donna, appena assunta, può acquistare in valuta pratica ed essere quindi senz'altro occupata.

«Per risolvere questa parte del problema, l'ufficio anzidetto decise di creare nel proprio seno uno speciale ramo dedicato al collocamento della mano d'opera muliebre, da servirsi, ben inteso, per quegli stabilimenti, ausiliari o privati, le cui lavorazioni consentano l'impiego delle donne a norma delle disposizioni contenute nella circolare sopra citata, con particolare riferimento a quelle tra le dette disposizioni concernenti la tutela della maestranza dal punto di visia della sicurezza materiale del lavoro contro gli infortuni, dell'igiene, degli orari e delle paghe.

«Tanto gli industriali che abbisognino della mano d'opera in parola, quanto il personale femminile che desiderasi trovare immediata occupazione, possono rivolgersi all'*Ufficio assistenza femminile* presso il *Comitato di mobilitazione*, via Urbano Rattazzi, 11, Torino.

«Le aspiranti, che possono essere di qualsiasi regione, e cioè anche estranee al Piemonte, dovranno produrre i seguenti documenti: 1) Libretto di maternità, o di ammissione al lavoro per le minorenni (fino agli anni 21 compiuti); 2) certificato di buona condotta su carta libera, non anteriore ai giorni 30.

«Saranno ammesse tutte le domande che si trovino nelle condizioni stabilite: verrà però data la precedenza a quelle di donne che abbiano famigliari sotto le armi».

Il vizio di casa

Nelle ore del pomeriggio dell'altro ieri un uomo di età matura e una giovine non ancora ventenne si recarono nel *Ristorante della Caccia*, sito nella via omonima, col proposito di cenare in *tête-à-tête*. Introdotti in una camera a parte furono serviti come desideravano e la cena fu consumata senza incidenti. Ad un tratto il personale dell'esercizio udì delle alte grida che venivano dalla camera. Mentre i camerieri accorrevano s'incontrarono sull'uscio del *tête-à-tête*, il quale correva a precipizio tenendo in mano un cappello da donna e una borsetta. Nessuno potè o volle fermarlo, dimodochè il fuggente potè sollecitamente allontanarsi e scomparire. Interrogata la giovane che fu trovata nella camera in preda a grandi agonie, essa narrò che mentre passeggiava sotto i portici di via Viotti fu avvicinata da un Tizio che essa conosceva perchè suo vicino di casa, il quale la invitò a cena nel vicino esercizio. Essa accettò. A cena finita essa volle lasciare la camera, ma il compagno si oppose prima con parole poscia anche con atti. Fu allora che essa diede l'allarme con alte grida. Denunziato il fatto alla squadra mobile si potè accertare che l'individuo era il pregiudicato Crosio Giovanni, d'anni 43, calzolaio, abitante in via Ponte Mosca, N. 55. Egli fu in conseguenza arrestato. La giovane, appena dichiarata, venne pure trattenuta per essere inviata al suo paese.

All'Ospedale

Ieri sera è stata medicata al San Giovanni certa Ferraio Maria ved. Bosco, abitante in via Monferrato, 57, che era stata percossa al capo da una sua vicina di casa. Il dottor Melanotte la dichiarò guaribile in 15 giorni.

— L'operaio Biasgino Stefano, d'anni 35, volle salire sul tram in moto e, cadendo, riportò contusioni multiple, che il dottor Giansino, del San Giovanni, dichiarò guaribili in 30 giorni.

Il morso

A proposito dell'omicidio del pregiudicato Pagliano Domenico, di cui fu riconosciuto autore un altro pregiudicato detto Moro, la squadra mobile ha accertato che corroo del fatto è pure certo Barzi Bartolomeo detto Nino, di anni 44, calzolaio, abitante in via Cottolengo, N. 2. Egli fu arrestato.

Le retate dei pattuglioni

Sette pattuglioni agli ordini di altrettanti funzionari, hanno complessivamente operato l'altra notte il «fermo» di 45 uomini per misure di P. S., uno per ubbriachezza e schiamazzi, uno per porto d'arme e nove prostitute.

Nota ufficiosa

Le iscrizioni alla Scuola serale di commercio si riceveranno dal giorno 1.o al 15 ottobre, dalle ore 20,15 alle 22,15, nella sede della Scuola elementare «Vincenzo Troya» (via Principe Amedeo, 10). Dopo il giorno 15 ottobre non sarà più accolta nessuna domanda di iscrizione. Il giorno 6 ottobre cominceranno gli esami orali ed orali di ripetizione e di ammissione a tutte le classi. Nel giorno 22 ottobre avranno principio le lezioni, le quali continueranno poi ogni sera tutte le sere, in tutti i giorni feriali, dalle ore 20,15 alle 22,15, secondo gli orari speciali delle varie classi.

Con decreto prefettizio alla Scuola tornano dall'Unione nazionale insegnanti italiani è stata riconosciuta la capacità giuridica, che le dà facoltà di ricevere donazioni e lasciti, per i fini che l'Ente stesso si è proposto, specialmente per soccorrere le famiglie rimaste di soldati e gli orfani di guerra.

Stato Civile di Torino

18 settembre 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Alby ing. Vittorio con Marchesa Milla — Ferretti colonnello cav. Michele con Marsan Margherita — Perrod ing. Roberto con Amori nobile dei Conti di Sant'Adriano Clelia — Kasta Dionisio con Morello Margherita — Vigito Domenico con Orsini Teresa.

MORTI: Festa Giuseppe fu Martino, d'anni 67, di Torino, muratore, via Freydour, 11.

Ollinato Giovanni di Ferdinando, d'anni 21, di Lucano, manovale.

Lupo Giovanni fu Carlo, d'anni 17, di Torino, negoz. Sacco Adelaide ved. Personi, d'anni 66, di Torino, agiata, via Barbaroux, 9.

Bellati comm. Emilio fu Luigi, d'anni 78, di Morborgo, tenente generale a riposo, via Accademia Albertina, 37.

Savio Clara n. Rumo, d'anni 47, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 30.

Grillone fu Giovanni, d'anni 50, di Vico, cuoco.

Palmeri Rolando fu Paolo, d'anni 17, di Torino, scol.

Provenzal della Martinez Teresa non coniugata, d'anni 31, di Cinto di Valsamino, religiosa.

Vos Attilio di Clemente, d'anni 18, di Torino, impiegato, via Maria Vittoria, 3.

Pagetti Domenico fu Michele, d'anni 80, di Torino, benista di canto, via Orfane, 19.

Ruggero Paolo fu Antonio, d'anni 41, di Cossano, op. Bosch Flavia Antonia n. Frinetti, d'anni 43, di Corio, casalinga.

Antenio Vittoria n. Rubatto, d'anni 30, di Montanaro, sarta.

Bernel Giuseppe fu Antonio, d'anni 31, di Cogne, soldato 4.o alpini.

Bonati Lucia fu Angelo, d'anni 41, di Ravenna, cas. Bovasetti Teresa ved. Tarugna, d'anni 63, di Settimo Torinese, casalinga, strada Borgaglia, 198 bis.

Vaghiglini Paolo fu Giuseppe, d'anni 60, di Pontida, conciatore.

Tempia Vincenzo fu Pietro, d'anni 51, di Santhià, sarto.

Ruffinelli Pasquale di Carlo, d'anni 21, di Stazzano, scalpo.

Bianl Pietro di Angelo, d'anni 24, di Castel Mella, soldato 18.o fanteria.

Florence Fiocler Ada n. Holmes, d'anni 41, di Rochdale (Contea di Yiuk), Stizzera, agiata.

Grossi Clementina n. Gabazzi, d'anni 54, di San Secondo Parmense, bustaia.

Arcbesone Luigi fu Pietro, d'anni 56, di Torino, cala. Più 4 minori d'anni 21.

Totale 28, di cui 8 deceduti in, negli ospedali, infermerie ecc., 16 [illegible] in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 15,30: *Rigoletto*, opera di G. Verdi — Ore 21: *Cavalleria Rusticana*, di P. Mascagni; *Pagliacci*, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sterni-Rossi-Zoccolini-D'Origlia). — Ore 15,30: *La madrina e il suo fidanzato*, commedia in 3 atti; Ore 21: *Louis*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operetta «La Sorridana», diretta da G. Fani. — Ore 15,30 e 21: *Minichè*, operetta in 3 atti del maestro Bettinelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Rossi-Gabrielli. — Ore 15,30 e 21: *I tre Moschettieri*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO GIANDUJA (Proprietà Fratelli Lupi) — Ore 15,30 e 21: *Turin gris-vert*, bizzarro scoppio di attualità. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETÀ' ROMANO (Propr. C. Arnoni) — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETÀ' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

CINEMA ALPI — *Così è la vita* (dramma).

GIARDINO RUFFA — Grandi spettacoli di varietà.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

AUTOCENTRANTI Cushman, Union, Waltes penali. — Carrera, corso Venezia, 63, Milano. 14560 M

AUTOCENTRANTI Cushman, calibri Roch, microscopi Starett nuovo arrivo — G. Allemano, galleria Subalpina, Torino. 20000

AUTOCENTRANTI ogni misura, acciai, punte elicoidali, scalpelli. — Challier, Nizza, 9. c 14782

ARRIVATE macchine scrivere grandissimo assortimento Remington, Underwood, Royal, Oliver, smith, premi Hood. Officina riparazioni negozio Piazza Castello, magazzino Bogino, 18. Telefono 51-56. c 20000

BILANCIERE vite mm. 56 circa acquisto. — Offerte cassetta 61 V. Unione Pubblicità, Torino. c 20351

CARTA carbone, mollet, nastri, inchiostri gomma lacca, liquido causa partenza militare. — Tiberga Ferdinando 120/22, posta, Torino. 20352

COMITATO lavoro, via Susa, 5, arriva operaio con fotografie che lavoro giubba panno si fabbrica cuscini. 20349

COMPRASI quantitativo sapone colore grigio. Prezzo ultimo. — Scrivere cassetta 105 V. Unione Pubblicità, Torino. c

CHIAVI (macchine automatic quintali mille vetture mese). Trenasi preferibilmente Stabilimenti ausiliari. — Scrivere cassetta 994, presso A. Stampoi e C., Biella. 14941 M

LEGNA da ardere forte, tagliata ora, 25 in vranti, quintino 5 quintali a 1050, resa domicilio in cortile. Carbone legna forte. — Fornasero Francesco, via Nizza, 182. 20299

LEGNA ardere forte, spaccata, segata, vendo 07 sole, grosse partite. — Vallino, via Roma, 30. 20307

LEGNA forte, spaccata, pronta consegna. — Scrivere cassetta 87 V. Unione Pubblicità, Torino. 20304

LEGNA da ardere segata nelle misure volute lire 1,50 al Mg. franca cortile. Vendita carbone. — Ocelli, corso Re Umberto, 8. 20316

LEGATRICI, fresatrici, trapani, torni americani, cerco e vendo, acquisto, ecc. Chiedere listino dei prezzi Mori Bellezzello, via Cardinal, 21, Milano. c 20301

LIGNITE ottima migliore del colle. — Barberis, via Nizza, 12, Torino. c 14568

MANDRINI americani compensano buon quantitativo; indicare marca, prezzi. — Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità, Torino. c 15004

NOCE, pioppo stagionato, pezzami utilizzabili vendesi. — Quadro, Sant'Ambrogio, 1. c 14908

PARTITE legna ardere fornisce qualità e prezzi a richiesta. — Scrivere cassetta 86 V. Unione Pubblicità, Torino. 20345

PROTETTI tappezzieri stoffe cercano lavori in case private e negozianti. — Portineria via Arti, 30, 16. 20093

RETE metallica con pianali per chiusura terreno cerc.si. — Scrivere cassetta 130 V. Unione Pubblicità, Torino. 20350

SAPONE comune stagionato vendesi lire centesimi mento quintale franco stazione cvanque. — Sinodicio Rosalia. 14850 G

SAPONI da bucato garantiti vendonsi per pronta consegna a piccole e grandi partite. — Cassetta postale 36, 139. 20329

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati cemperc, vende, racconti, valvole. — Novaria, via Rossini, 1. 14788

VENDO pezze di tela gregia 120 pezze d'occasione. — Scrivere ferma posta Nuova Giovanni, Torino. c 20318

VENDO punta cilindriche per trapano prezzi eccezionali. Lame asphetto L. 90.50. — Olivetti, posta, Torino. 20300

VINI scelti produzione 917-18 superiorissime. — Castiglione Alfredo, Nova Mazzarini, 40, Napoli. 15014

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AIUTANTI tubisti e manovali cercansi subito. — Torino, corso Ortigara, 94. 15009

CALZOLAIO cerca abile meccanico, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 42 D. Unione Pubblicità, Milano. 12002 M

CAMICETTE, vestaglie cercansi aiutanti, apprendiste; lavoro tutti anno. — Jacced, via Cognata, 14. c 20170

CERCASI signorine per cucito facile. — Corso [illegible], 5. c 20300

CERCASI magazziniere subalterno, conoscenza macchine utensili; preferibilmente meccanico, presentarsi Allied Machinery, via XX Settembre, 12. c 15095

CERCASI custode per Stabilimento meccanico, preferibilmente ex carabiniere, senza prole. — Stradale Antica di Rivoli, 61. c 15091

CERCASI da Imperiale Lapidea disegni Torino commercio capo meccanico per direzione Officina riparazioni e manutenzione generale macchinario, possibile candidato impianto forza motrice vapore elettrica; possibilmente conoscitore magazzino fanaliei. Richiedonsi cittadini referenze. — Scrivere cassetta 11 A. Unione Pubblicità, Torino. 14944

CERCASI fattorino per commissioni borse pulizia. — Cavallino, 7 e Roselline, 1. c 20341

CERCANSI posto segretaria bella presenza, a giovane imbianchino. — San Francesco da Paola, 14. 20000

CERCASI manovale militesente con sola moglie per portineria importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 151 V. Unione Pubblicità, Torino. 20341

CERCASI commessa bella presenza, abile confezionista generi cioccolato. — Presentarsi Germano, via Po, 6. c 15101

CERCASI giovane fattorino buone referenze. — Presentarsi via Po, 6, Germano. c 15105

CIECO due cuoche quarantenni, libere, disposte recarsi fuori Torino, buon stipendio. — Presentarsi Borgo, corso Monealieri, 58. c 20345

CONFEZIONISTE, giovanissime abilissime cerca Sartoria Georgetta, 1, sul Maria Vittoria. 20311

DISEGNATORE progettista abile cercasi da primario stabilimento automobilistico; posizione assicurata. — Presentare offerte cassetta 151 V. Unione Pubblicità, Torino. 20078

ELETTRICISTI abili impianti interni cercansi. — Ivrea, via Basilica, 13. c 20307

FARMACIA Torino cerca collaboratore capace, assai che non dilettante. — Alberto, posta. 20347

FARMACISTI. Farmacia Torino cerca collaboratore praticissimo, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 126 V. Unione Pubblicità, Torino. 20408

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca d'urgenza giovane svelto, intelligente, per commissioni in bicicletta fuori dello Stabilimento. — Scrivere cassetta 126 A. Unione Pubblicità, Torino. c 14903

IMPORTANTE Ditta impermeabilizzazione, causa richiamo alla direttore tecnico, cerca persona di sollecito. Trattandosi anche con buon operaio pratico lavoro. Necessario serie referenze. — Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità, Torino. c 15040

MATERASSAIO operaio abile cercasi. — Marcellino, Via Giolitti, 9. 15068

MECCANICO destinia militesente abile cercasi. — Scrivere Martini, 2, Brunelleschi, Firenze. 14893

PASTA Glossini, Sartoria signora, fa ricerca di due personale intelligentissimo. — XX Settembre, 70. c 15051

PIEMONTE istituto Assicurazioni ricerca abile incaricato. — Scrivere, indicando referenze, casella postale 209. 15013

RICAMATRICI mano e macchina, capaci medie cercansi. — Delfino Giovanni, piazza Castello, 23.

SERIA Ditta cerca dilettante intelligente per istallazione comando articoli fotografia, elettricità. Retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 123 V. Unione Pubblicità, Torino. 20025

SIGNORINE desiderose avviarsi seriamente, occupi il mento carriera cinematografica scrivano: Registrazione 315/908. 20072

TORNITORI per signoria e lavorazione cereanal. — Stabilimento Pastarin. — Scrivere cassetta 975 B. Unione Pubblicità, Torino. 14854

UFFICIO importante cerca subito stenodattilografa pratichissima. — Casella postale 252. 20433

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO officina trentenne, energico, pratico meccanica fonderia, occuperebbesi stabilmente, ausiliario. Referenze, certificati. — Scrivere cassetta 97 A. Unione Pubblicità, Torino. c 15061

CAPO reparto giovane, attivo, aggiustatore stenditrice, celibatario, persona energica, energico, buone referenze, certificati, offresi Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 127 V. Unione Pubblicità, Torino. 20407

CONTI[illegible] sull cercano portiera. — Per informazioni rivolgersi giornalaio corso Vinzaglio, cesso Oporto. 20311

CORRISPONDENTE dattilografa indipendente, italiano, conoscenza francese, contabilità, capacità direttive, ottime referenze, Mipighereboni seria Istituto. — Scrivere cassetta 39 A. Unione Pubblicità, Torino. c 15049

CUOCA guarentena, cameriera Sistemina, ottimi certificati. — Scrivere cassetta 56 V. Unione Pubblicità, Torino. 20319

DICIANNOVENNE militesente occuperebbesi fattorino scattorei praticissimo, referenze. — Cassetta, Corso, Carena, 29. 20366

LATTONIERE garzula cerca impiego anche provinciale. — Portineria via Pietina, 16. 20363

MAGAZZINIERE militesente occuperebbesi fattoreria Ditta disponibile anche subito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 150 V. Unione Pubblicità, Torino. 20177

MECCANICO aggiustatore attrezzista e tracciatore cerca posto anche capi reparto. — Scrivere via Villafranca, 17, N., N. 81. c 15062

MECCANICO elettricista libero cinque ore giornaliere occuperebbesi per manutenzione. — G. V., Luserna, 4. c 20347

RAGIONIERE dispone ore libere tenuta scritture lavori ufficio, corrispondenza, paghe, referenze ottime; preteso mill. — Libretto 77400, posta. c 15055

SIGNORINA pratica paga operai e lavori ufficio, avendo ore disponibili, cerca occupazioni. — Scrivere cassetta 127 V. Unione Pubblicità, Torino. 20338

SIGNORINA distinta, rinconcetica fotografie, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Petrelleri, corso Principe Oddone, 12. K 20092

STENODATTILOGRAFA abile contabile impiegherebbesi subito; referenze, mill pretese. — Calchi, posta. 20340

TAPPEZZIERE artistico, preparatore scenari cinematografici, addobbatore teatri, appartamenti, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 178 T. Unione Pubblicità, Torino. 20349

VENTISEIENNE vedovata, premunita, serietà, diverse cognizioni, istruzione, offresi magazziniere o altro. — Malfatti, Nizza, 122. c 20474

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREBBESI piccola azienda meccanica, magari con sala trasmissione. — Scrivere cassetta 107 V. Unione Pubblicità, Torino. c 20342

BAR centrale, avviatissimo, cedesi buon prezzo causa malattia. — Vallino, via Roma, 20. 20078

CAFFÈ Liquoreria rimesso a blocco o estimo Porta Nuova. — Termometrica, corso Re Umberto, 8.

CARTOLERIA, giornali da rivendere. — Via Monginevro, N. 50. c 15063

DROGHERIA avviatissima, comodo alloggio, cedesi prezzo occasione, ritiro commercio. — Vallino, via Roma, 20. 20329

OFFICINA meccanica 20 torni nuovi, frese, piallatrici varie, dirett. ordini. — Scrivere cassetta 25 A. Unione Pubblicità, Torino. c 15042

OFFICINA meccanica 20 torni nuovi, frese, piallatrici, trapani, ecc., piena efficienza, vendesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 23 D. Unione Pubblicità, Torino. c 15000

ROMETTO cartoleria vicinissimo scuole. — Rivolgersi portinaio via Quattro Marzo, N. 15. 20148

Vitto, Case, terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI urgentemente cascina irrigua provviste Venaria, Borgaro, Pianezza, di giornata 14 circa. — Recapito Famiglia, piazza Palazzo Città, 9, Torino. 20144

ACQUISTEREI eleg

ULTIME NOTIZIE

La situazione della Russia
in una Nota autorizzata della "Reuter"

LONDRA, 19.

L'«Agenzia Reuter» è autorizzata dall'Ambasciata di Russia a pubblicare la seguente dichiarazione sull'attuale situazione interna della Russia:

«Dal giorno in cui Kornilaff fu nominato comandante in capo, egli aveva preso accordi col Governo provvisorio sulle misure da prendere per ristabilire l'efficienza dell'esercito. La maggior parte delle misure raccomandate dal generale furono accettate dal Governo. Tra le altre in discussione si trovavano il ristabilimento immediato della pena di morte nella ritirata, l'estensione della zona delle operazioni militari e l'applicazione di alcune misure militari a Pietrogrado. Il Governo aveva il 26 agosto preso una deliberazione definitiva su tutte queste questioni sulle quali era intervenuto l'accordo tra Savinkoff, ministro della guerra, e Kornileff. La decisione del Governo non può nondimeno mai mettersi in esecuzione in seguito alla inattesa domanda di Kornileff, il quale colgava che gli fosse consentita la dittatura. Le circostanze che indussero Kornileff ad assumere una tale attitudine saranno delucidate dai Tribunali. Come è noto, l'impresa di Kornileff ha subito un completo insuccesso e Kerenski prende attualmente tutte le misure necessarie per impedire che la ribellione di Kornileff e i disordini che ne seguirono ostacolino la riorganizzazione delle forze combattenti. Sono state fatte a questo scopo parecchie nomine degli alti posti militari, tra cui quella di Verkhosky come ministro della guerra e di Alexeieff come capo dello Stato Maggiore e comandante in capo. Alexeieff è la più alta autorità militare della Russia; ha ricevuto incarico di dirigere le operazioni e riorganizzare l'esercito. D'altra parte, Kerenski pubblica ordini ed istruzioni che proibiscono, sotto pena delle più gravi sanzioni, qualsiasi azione arbitraria da parte dell'esercito, dei Comitati di organizzazioni e dei soldati contro gli ufficiali ed i comandanti sospetti di aver partecipato al complotto di Kornileff. Si spera di far cessare così tutti i disordini manifestatisi nell'esercito in seguito alla insopportabile ingerenza delle organizzazioni dei soldati in tutti gli ordini dati dai comandanti. Per buona sorte il rapido insuccesso di Kornileff ha impedito che il movimento si sviluppasse nelle file dell'esercito ed ogni sua traccia d'insubordinazione è stata risolta con soddisfazione. In ogni modo, gli avvenimenti degli scorsi giorni non impediscono affatto al Governo di applicare tutte le misure che tendono al ristabilimento della forza combattiva dell'esercito, la cui necessità era stata, del resto, riconosciuta prima della sollevazione di Kornileff». (Stefani).

Il nuovo comandante
delle truppe di Pietrogrado

Pietrogrado, 19.

Il Governo provvisorio considerando il movimento di Kornileff completamente soffocato ordinò la soppressione del posto di governatore generale militare di Pietrogrado e il ristabilimento del posto di comandante in capo delle truppe della circoscrizione di Pietrogrado. Il colonnello Polkovikow, nominato a questo posto, fu investito di larghi poteri per gli approvvigionamenti e trasporti. La grande conferenza democratica è definitivamente fissata per il 25 corrente. Il Governo ha accettato le dimissioni di Avkenieff da ministro dell'Interno e di Skobeleff da ministro del lavoro.

Il Governo accettò pure le dimissioni del ministro della giustizia Zaroudny. In seguito alla mozione dei massimalisti, approvata dall'assemblea plenaria del Consiglio dei delegati operai e soldati con cui si esige la presa di possesso dei poteri da parte del Consiglio delegati operai e militari, l'intero ufficio di presidenza del Consiglio stesso si è dimesso.

L'esecuzione dei testi nel processo Sukomlinoff è terminata. L'accusato, invitato a fornire spiegazioni, ha citato parecchi scrittori militari competenti cercando di dimostrare la necessità dello smantellamento di varie fortificazioni da lui ordinate. Terminò dicendo che non si occupò mai di politica ma lavorò esclusivamente per la felicità della Patria.

La politica tedesca verso la Romania
Ciò che riferisce un diplomatico greco

Parigi, 19, notte.

Vi segnalo, per lo meno a titolo di curiosità, la conversazione che un redattore del *Journal* afferma di aver avuto col signor Dendramis, incaricato degli affari di Grecia a Bucarest, sui rapporti fra la Germania e la Romania. Il signor Dendramis, dopo l'occupazione della capitale romena da parte dei tedeschi e fino al momento della rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli Imperi centrali, si trovò solo a Parigi. Rispondendo ad analoga domanda del redattore del *Journal*, il signor Dendramis avrebbe detto: «I tedeschi sperano di arrivare presto a concludere una pace separata con la Romania. Per raggiungere questo scopo, essi si dichiarano disposti a cedere a Romani la Bessarabia, purchè retrocedano ai bulgari il quadrilatero che questi erano stati costretti ad abbandonare loro alla fine delle guerre balcaniche. Questa pace separata, la Germania la cerca per tre ragioni: La per produrre un effetto morale tanto sui neutri quanto sugli alleati; 2.a per stabilire il suo dominio economico definitivo sulla Romania; 3.a per poter lasciare sull'Austria attraverso la sua Romania germanizzata. Perchè bisogna sapere che le relazioni austro-tedesche sono talmente tese da qualche tempo a questa parte, che persino il rimaneggiamento dell'alleanza fra i due Imperi centrali sembra compromesso. Così — fin al fermarsi il signor Dendramis — i rapporti di taluni uomini politici che egli frequentava di volere a Vienna. Del resto anche a Roma resta lo constatato coi suoi propri occhi che gli ufficiali austriaci non rendevano mai il minimo saluto ai loro camerati tedeschi. La Germania dunque da buona mercantessa del genere, di qui la sua sfiducia per gli alleati, di qui la sua sfiducia per loro riguardo. Dico — apparente », perchè tutta questa generosità è subordinata ad una condizione, cioè che il principe Eitel, il perpetuo candidato a tutti i troni del mondo, diventi re di una Romania considerevolmente ampliata dai tedeschi.

Questi progetti, che mi sono stati esposti a Bucarest da alcuni ufficiali dello Stato Maggiore tedesco, non sono naturalmente che progetti. Innanzi tutto essi urtano contro il patriottismo dei romeni. Perciò i signori Corp e Margiloman disapprovano una soluzione di questo genere, osservando che la Moldavia è lungi dall'essere occupata dai tedeschi e che la Bessarabia resta sempre fra le mani dei russi. Ma, oltre ai romeni, anche i bulgari si oppongono all'eventualità di qualsiasi soluzione di questo genere, che essi non stimano vantaggiosa per loro. Nella vana speranza di assicurarsi le simpatie romene, i tedeschi affettano una cortesia mista all'ordinaria loro pesantezza nei riguardi delle popolazioni delle provincie invase. Il che non impedisce loro, del resto, di spogliare il paese di tutte le sue risorse. I tre giorni di viveri sono stati requisiti dall'Intendenza. Tutte le macchine industriali, accuratamente smontate, sono state trasportate in Bulgaria, in Ungheria e altrove. E se il grano abbonda in Romania e la razione di pane si eleva a 440 grammi, invece del 120 grammi che raggiunge in Germania, dipende dal fatto che le strade ferrate sono costantemente ingombre con treni carichi di benzina. Centoottavi vagoni di benzina lasciano quotidianamente la Romania per la Germania».

Il giornalista a questo punto ha chiesto al signor Dendramis: « Poichè, per giungere a Parigi, avete dovuto attraversare l'Austria e la Germania, vorrete avere la cortesia di darci qualche dato preciso sul morale dei nostri nemici? ».

Il signor Dendramis ha risposto: « E' molto depresso. Quei tedeschi, che hanno l'abitudine di riflettere, considerano che la loro impresa di guerra è votata all'insuccesso. Se le operazioni sul fronte orientale hanno dato loro qualche soddisfazione, quelle del fronte occidentale li inquietano vivamente. Il fronte franco-inglese è chiamato « l'inferno » dai soldati tedeschi, che fanno il possibile per non venirvi mandati. Dal punto di vista dei viveri, la situazione può riassumersi così: L'Austria non soffre quasi bisogni, perchè non lascia uscire un chicco di grano dal suo territorio per nessuna destinazione. L'Austria difetta di molte cose e la Germania è ridotta alla carestia. Il malcontento nel popolo si fa sentire sempre più. Ma non dovete contare sull'eventualità di una rivoluzione: la macchina militare è troppo potente ».

La discussione sul programma del Governo
alla Camera francese
Voto unanime di fiducia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

La discussione delle interpellanze sul programma del nuovo Gabinetto è continuata stasera alla Camera senza troppi incidenti. Briand, oratore dei socialisti, ha chiesto che il Governo risponda alla Nota del Pontefice rispondendo l'accusa che questa fu suggerita dagli imperi centrali. Il cattolico Grousseau lo ha interrotto con violenza, proclamando la purezza delle intenzioni del Pontefice. Painlevè dalla tribuna ha risposto alle critiche rivolte al programma del nuovo Governo: critiche veramente superficiali; tante che la risposta del l'oratore è parsa quasi superflua. Painlevè ha difeso i criteri che lo guidarono nel formare il Ministero, esaltando specialmente la costituzione nel suo seno dei due Comitati, uno di guerra e l'altro economico. Ha dichiarato che gli resta il rimpianto della mancata collaborazione dei socialisti. Incidentalmente ha parlato della politica interna seguita dal precedente Gabinetto. Ha reso omaggio a Malvy, tra gli applausi scroscianti di mezza Camera. Ha invocato infine dalla stampa che osservi la misura nello sfruttare gli scandali, le cui nebbie minacciano di oscurare all'estero la gloria militare della Francia. Un'apostrofe del radicale Constans provoca l'intervento interessante di Ribot. Commenta subito perchè Ribot, dopo aver promesso alla Camera mesi fa la pubblicazione dei trattati segreti, non abbia mantenuto l'impegno, offrendo persino alla pseudo rivelazioni del Cancelliere tedesco. Ribot ha risposto con gran vigore: « I documenti erano pronti per la pubblicazione, ma non eravamo i soli interessati a divulgarli. Il Gabinetto di Pietrogrado ci chiese di sopprassedere. La Germania vorrebbe, spiritandoci alle imprudenze, seminare zizzania tra gli alleati. Non vogliamo facilitarle un tale compito.

Vi è forse ancora dubbio sui nostri scopi di guerra perchè occorra spiegarli con pubblicazioni premature? ». E Ribot ribadisce nella ferma stessa adesione da Painlevè le dichiarazioni di ieri. Soggiunge: « Non abbiamo risposto alla Nota papale, è vero: eravamo perciò d'accordo con l'Italia e coll'Inghilterra, ma quali sono quelli che ci inducano a rispondere? Sono gli Imperi centrali che, quando nel dicembre scorso Wilson ci inviò a spiegare le nostre pretese e noi rispondemmo, si chiusero nel silenzio ». Ribot conclude applauditissimo: « Quando la Germania avrà consentito alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, prefazione indispensabile alla società delle nazioni, ed avrà ammesso l'Impero del diritto daremo garanzie necessarie, siate sicuri, non prolungheremo un sol giorno di più la guerra ».

Alla fine della discussione Poulmo del giorno proposto da Paul Lafont e accettato dal Governo approvante le sue dichiarazioni ed esprimente la fiducia nel Governo per proseguire energicamente la realizzazione del suo programma di guerra, è approvato con 378 voti favorevoli ed 1 voto contrario.

D. R.

Lo scandalo Turmel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Ieri sera, interrotta la discussione della interpellanza sul programma governativo, Deschanel avverte i deputati dell'arrivo di una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Turmel. La Camera decise di riunirsi per discuterla nella serata. Dopo cinque minuti, Palazzo Borbone torna animato. Negli undici uffici, in cui è ripartita la Camera, il caso Turmel viene dibattuto. Tutti gli uffici, salvo uno, si trovarono concordi nel concedere l'autorizzazione: in uno solo venne votato, dopo riserva espressa da certi colleghi sulla delicatezza degli argomenti giuridici ai quali il procuratore generale della Repubblica aveva basata la sua richiesta. Questa riassume, difatti, semplicemente una parte dei fatti nella scoperta del piano col legame da quelli a poco chiarezza delle giustificazioni contenute nelle due lettere dirette da Turmel al presidente della Camera; i dubbi sorti in seguito alle dichiarazioni fatte da Turmel sulla vendita di buoi; infine la partenza di Turmel per la Svizzera malgrado l'invito intorno di recarsi a deporre innanzi al giudice istruttore. I commissari, nominati dai vari uffici, esaminarono ieri sera stessa, eleggendo presidente il radicale socialista Lemonon e segretario il socialista Laval. Stamattina si sono riferiti per riferire il rapporto favorevole alla sospensione della immunità parlamentare. E' certo che la Camera si pronuncierà nello stesso senso stasera. Turmel è intanto da ieri torcato nella pace della sua città di Londres, di cui è sindaco. I reporters dei giornali parigini, che viaggiarono con lui, non sono riusciti a ripartire a Parigi altro dichiarazione che questa: « La innocente e nella buona della Camera. Non altro più nulla. Lascio libero a tutti di giudicare contro di me calunnie. Non protesterò nulla, tanto sono certo della bontà della mia causa ».

Esperti particolari nella persona della Commissione nominata dagli uffici della Camera per esaminare la domanda a procedere contro Turmel. Dopo aver approvato all'unanimità la relazione redatta dal deputato Laval, favorevole alla sospensione dell'immunità parlamentare per Turmel, la Commissione si recò alla presidenza della Camera ove apprese che Turmel, che poi seppe era stato preavvisato dal Segretariato generale della presidenza d'una domanda a procedere era stata presentata contro di lui, aveva telegrafato al presidente di voler lasciare subito Londres. In seguito a conferenza con Deschanel, la Commissione si riunì nuovamente per decidere di attendere altre 24 ore per dare a Turmel, subito avvisato, il tempo di giungere a Parigi. Ma Turmel, subito dopo il suo arrivo a Londra, spiccò immediatamente ufficio della sua presidenza.

D. R.

La risposta di Berlino e Vienna
alla Nota pontificia
e il problema del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19 notte.

Alcuni episodi politici di scarsa importanza, come un discorso pacifista di Erzberger ed un altro del conte Karolyi, alcuni articoli di giornali tedeschi e notizie interamente pubblicate dalla stampa di Berna e di Zurigo, hanno fatto correre in questi giorni molte voci di pace. Si può affermare — come accenna oggi una nota del «Berliner Tageblatt» — che non sia fatto nuovo, nessuna proposta inaspettata è venuta a mutare la situazione politica internazionale nelle ultime settimane. Un fatto nuovo indubbio è la risposta che la Germania ed i suoi alleati devono dare al l'offerta di pace del Vaticano. Su questa risposta corrono informazioni diverse. Erzberger, in un discorso tenuto a Biberach, ha dichiarato che essa era stata presentata subito scorso al giunto apostolico nunzio Pacelli a Monaco, il quale, per correre speciale, l'aveva inviata a Roma. La pubblicazione dovrebbe avvenire sabato prossimo. La « Post » era delle stesso parere e soggiungeva che la nota era stata consegnata dal ministro Kuhlmann, che giunto in questi giorni a Roma e Monaco, e che dalla capitale bavarese era stata inviata a Berna a mons. Marchetti. Il « Berliner Tageblatt », invece, smentisce che la nota sia già stata presentata. A chiarire un po' le idee su questa confusione di notizie, viene oggi una nota ufficiosa della «Vienet Allgeme ne Zeitung», la quale afferma che la nota dell'Austria sarà consegnata domani, 20 settembre, al nunzio pontificio mons. Valfre di Bonzo, e che sarebbe pubblicata il giorno 22, ed aggiunge che nel l'imperatore Carlo ha ricevuto la udienza di mezzo a Vienna. Si può quindi ritenere di nascosto, tali notizie su queste informazioni, che in settimana si conoscranno le risposte di Berlino e di Vienna a Roma. Non bisogna attendersi — a quanto scrive la stampa tedesca — che la risposta a Roma crearà una nuova situazione. Forse un di un solo problema l'impero tedesco eliminerà meglio il suo atteggiamento, che circa il problema belga. Questa probabilità ha sempre vivar, polemiche sui giornali. Tre fogli particolarmente: la « Deutsche Tages Zeitung », la « Boersen Zeitung » e la « Frankfurter Zeitung » chiesero in parte i loro articoli censurati. Le due ieri che si pronunciano nella stampa tedesca sono queste: quella dei pangermanisti, i quali vogliono che la Germania sacrificata il Belgio; quella dei liberali, i quali vorrebbero da parte degli stessi responsabili una dichiarazione di rinuncia senza incertezze, onde chiarire la situazione e spianare, se sarà possibile, la via della pace. I due giornali principali, che rappresentano queste correnti, sono: la « Frankfurter Zeitung », progressista, e l'agrora « Deutsche Tages Zeitung ». Il giornale di Francoforte domanda al Governo tedesco una dichiarazione esplicita, quindi soggiunge: « Nessuno ora non vogliamo, nè possiamo permettere che il Belgio diventi una posta di trattative per i nostri nemici. Non vogliamo neppure che il Belgio ci sia chiuso economicamente, ciò che sarebbe perchè contrario agli interessi degli. Ma tutto questo si può escludere con una poca di accordi e di compromessi, date anche le buone carte che la Germania ha nelle sue mani. Il popolo tedesco non vuole annessioni violente di popoli stranieri. Se la direzione dell'Impero, d'accordo col Comando supremo, è di opinione che in una pace d'accordi si possano ottenere le assicurazioni suddette, l'opera della penna non guasterà certo ciò che la spada ha conquistato ».

Alla *Frankfurter Zeitung* fa eco con maggiore chiarezza il *Vorwaerts*: « L'idea della garanzia per il Belgio — scrive l'organo socialista — appare superflua ed inattuabile; superfluo, perchè è impossibile che si costituisca in avvenire una coalizione come l'odierna di fronte ad una ragionevole politica tedesca; inattuabile perchè una reale garanzia si potrebbe avere soltanto se il Belgio rimanesse militarmente nelle mani dei tedeschi ». L'organo socialista afferma poi che la risposta al Vaticano sarà ispirata ai sensi della mozione per la pace votata dal Reichstag. « La Nota del Pontefice — continua infatti il *Vorwaerts* — parla esplicitamente di restituzione del Belgio come una base indispensabile di pace e, data la mozione votata dal Reichstag, la risposta tedesca non può essere una ripulsa, ma deve affermare che la restituzione del Belgio è nel pensiero del Governo tedesco. Naturalmente — conclude il giornale — la consegna della risposta al Pontefice avrà per conseguenza di provocare negoziati tra il Pontefice ed il Governo tedesco ».

Infine, circa la questione così vivamente dibattuta, vale la pena di riprodurre una nota da Berlino, della *Badische Landes Zeitung*, giornale di solito bene informato. Secondo questo giornale, il pensiero del Governo tedesco circa il Belgio, come è espresso nella nota di risposta a Roma, si può sintetizzare così: Lo indipendenza dello Stato belga: rifusione dei danni recati con la cooperazione finanziaria tedesca; 2.o impegno assoluto del Belgio di mantenere la neutralità, non concludendo trattati incompatibili con questa situazione politica; 3.o garanzie che non si avrà a ripetere per la Germania la minaccia che si ebbe nel 1914; 4.o mantenimento della separazione amministrativa tra fiamminghi e valloni; 5.o libero esercizio del traffico economico da parte dei tedeschi, particolarmente ad Anversa.

Mentre così intense ferveno le discussioni sul problema belga, il ministro degli esteri Von Kuhlmann si trova da parecchi giorni in viaggio nella Germania meridionale. Fu pure a Monaco di Baviera, dove ebbe un colloquio col Re. Sarebbe così la notizia che egli si fosse recato personalmente a consegnare la risposta del Papa a mons. Pacelli. Pare invece che Kuhlmann stia studiando il problema dell'Alsazia-Lorena, il quale nel prossimo autunno si dividerà come prima più o meno in due soluzioni prospettate, cioè: Stato, sono queste: elevazione delle due provincie a Stato federale, oppure loro assegnazione agli Stati meridionali tedeschi.

E' di particolare interesse, mentre si nota questo lavoro politico in Germania, scorrere l'atteggiamento della Monarchia austriaca. Il conte Revertlow, in un suo articolo, lascia apparire chiaramente ciò che, dopo una grande pressione per la pace e particolarmente esercitata dalla duplice Monarchia. Revertlow parla persino di proposte di pace più o meno corrispondenti che sarebbero giunte da Vienna, e commenta: « Siamo del parere che noi saremmo assai male consigliati non volessimo tener conto della possibilità di un disaccordo. Anche se qualcuno volesse supporre che in Austria vi sono elementi inclini a questa soluzione, noi insistiamo che l'austria non potrebbe staccarsi giacchè l'Impero tedesco non lo vuole ».

A questo commento di Revertlow ha certamente contribuito il discorso pronunciato dal conte Karoly a Czaziel, del quale si hanno ieri questi particolari più precisi. Il Karoly disse, come è noto, che mediatore di pace non può essere un piccolo Stato neutrale, ma la sua scarsa influenza, e continuò: « Mediatrice adattissima di pace sarebbe invece, la monarchia austro-ungarica. Essa fu dichiarata sin da principio di volere una pace senza annessioni e possiede la necessaria elasticità, poichè nei due Stati della monarchia vi sono numerose nazionalità per impedire che la propria opinione pubblica possa erroneamente in un dato senso. Inoltre, la Monarchia non ha un vicino delle ostilità. I nemici principali, che si trovano di fronte, sono l'Inghilterra e la Germania. Anche i piani imperialistici della prima, dopo la rivoluzione, non esistono più ».

Karoly concluse dicendo di avere sempre sostenuto che Czernin sarebbe questa sua linea direttiva per una rapida conclusione della pace, ma di avere poi cessato di essere ottimista.

La *Muenchener Neueste Nachrichten*, commentando l'articolo del conte Revertlow nell'articolo, lo deplora e crede di veder dal tenore dell'articolo scritture assai che è fondo la stessa convinzione la possibilità di una pace separata dell'Austria quando scrive: « La fedeltà dell'alleanza da parte del governo tedesco è resta troppo la alto perchè dei esperti possano toccarla ».

Combattimenti
in Curlandia e in Moldavia

Pietrogrado, 19.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: In direzione di Riga nessun cambiamento. Nella regione a nord-ovest di Friedrichstadt nostri elementi hanno occupato dopo un combattimento il bosco a sud del villaggio di Riley. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Sul fronte rumeno, nella valle del fiume Susita il 17 corrente dopo una preparazione di artiglieria i romeni hanno attaccato ed occupato un settore della posizione fortificata nemica nella regione di Varnitza. La sera del 16 dopo vivo fuoco di artiglieria con proiettili a gas asfissianti il nemico ha tentato di attaccare le posizioni romene nella regione di Panchi-Murazesci ma tali tentativi sono stati dispersi con fuoco di fucileria e di artiglieria.

Cantiere navale e unità nemiche
bombardati da una nostra aeronave

Roma, 19, notte.

Durante la notte sul 19 settembre un'aeronave della regia marina bombardava efficacemente il cantiere navale e le unità ancorate nella baia di Pilotaen dell'isola di Lussino rovesciandovi una tonnellata di esplosivo. Furono constatate esplosioni nel contramento delle bombe. Malgrado intenso fuoco della difesa antiaerea nemica, l'aeronave rientrava incolume nella sua base.

L'undecima battaglia dell'Isonzo
elogiata da critici militari francesi

Parigi, 19, notte.

Il *Bulletin des Armees de la République* commenta l'undecima battaglia dell'Isonzo, in cui dice: « Gli italiani cominciarono il 18 agosto l'offensiva sul fronte dell'Isonzo e ripiombarono una brillante vittoria. Il carattere particolare di questa azione è che si vede ciò che fu così raro in questa guerra; lo sfruttamento del fronte pemitro seguito da manovra di aggiramento. Vi fu lassamma battaglia di movimento della *bataille classique*. » Seguono tre colonne firmate da Henry Bidou, critico militare del *Journal des Debats*.

La morte del Senatore Barzellotti

Roma, 19, notte.

A Pian Castagnaio di Siena è morto il senatore Giacomo Barzellotti professore di filosofia della storia all'Università di Roma.

Il senatore Barzellotti era nato a Firenze il 7 luglio 1844. Filosofo profondo e appassionato cultore di storia, lasciò notevoli opere nelle quali l'erudizione dello scrittore si rivela attraverso la più purezza di stile veramente leggiadra. Il *David Lazzaretti* e *l'Ippolito Taine* sono, ad esempio, di una mirabile limpidezza. Il Barzellotti, che entrò in Senato nel giugno del 1908, partecipò sempre ai lavori dell'assemblea vitalizia con grande interessamento, e ancora nelle ultime riunioni pronunciò discorsi di notevole valore politico. Era da molti anni accademico dei Lincei.

Un'interrogazione dell'on. Treves

Roma, 19 notte.

L'on. Treves ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Al ministro dell'interno per sapere se è a sua notizia e come giudichi l'insistente circolare di notizie allarmanti e chiaramente tendenziose come quella diffusa dall'« Agenzia Stefani » di un inesistente rifiuto dei lavoratori del porto di Civitavecchia di scaricare un piroscafo di grano, e come quell'altra notizia non meno fantastica e non meno diffusa nei circoli giornalistici di un supposto sciopero ferroviario ».

Un treno merci contro un carrello
Tre morti e due feriti

Savona, 19, notte.

Un carrello ferroviario sulla linea Savona-Ceva correva, secondo si dice, con una velocità di circa 80 chilometri quando andò a cozzare contro un treno merci. Il carrello venne sfasciato e disperse e delle sei persone che vi stavano sopra, tre rimasero orribilmente schiacciate, due ferite ed una illesa perchè riuscì a saltare a terra a tempo. Le vittime sono i manovali ferroviari, certi Pino Pietro, d'anni 42, Astigiano Francesco, d'anni 37, e Grimello Pietro, d'anni 24. I due feriti non presentano gravità.

Il manifesto di chiamata alla visita dei riformati
appartenenti al Distretto di Torino

E' uscito il manifesto di chiamata a nuova visita dei riformati dal 1874 al 1899 per la Provincia di Torino. Le visite avranno luogo presso il consiglio di leva ordinario di via della Zecca, 37, e presso quello supplementare di corso Francia angolo via Duchessa Jolanda. La visita in via della Zecca avrà luogo nel seguente ordine:

Settembre

Classe 1899: Rivedibili da Accastelli a Filippello 25; id. da Fontana a Rosso Sebastiano 26; id. da Rubiolo al fine, rivedibili in rassegna, riformati, 27.

Classe 1898: Riformati da Aghemo a Patrioletti 28; id. da Pastoro al fine 29.

Classe 1897: Riformati da Abbio a Irvini 29; id. da Isliano al fine, martedì 2 ottobre.

Ottobre

Classe 1896: Riformati mai richiamati a revisione 2; id. già rivisitati da Allisi a Cavigliasso 3; id. da Cerruti al fine 3.

Classe 1895: Riformati mai rivisitati da Abbate a Olivero 3; id. id. da Peccino al fine 5; id. già rivisitati 5.

Classe 1894: Riformati mai rivisitati da Amo a Casalegno 6; id. id. da Castagneri al fine 6; id. già rivisitati da Agnello a Fumagalli 6; id. id. da Gachet al fine 9.

Classe 1893: Riformati mai rivisitati da Agarolo a Ferrero 9; id. id. da Foresio al fine 10; id. già rivisitati da Abbona a Rosalp 10; id. id. da Rocca al fine 12.

Classe 1892: Riformati mai rivisitati 12; id. già rivisitati da Actis Tesauro a Boccardo A. 12; id. id. da Boccardo Pietro a Soave 13; id. id. da Stocchi al fine, Rif. in rassegna 16.

Classe 1891: Riformati mai rivisitati da Abbate a Gaola 1; id. id. da Gervasio al fine; riformati in rassegna 5.

Classe 1890: Riformati mai rivisitati da Angiolo a Barbone 19; id. id. da Leiz al fine 23; id. già rivisitati da Alberto a Gera 20; id. id. da Giannotti al fine, Rifor. in rassegna, 25.

Classe 1889: Riformati mai rivisitati 24; id. già rivisitati da Abrate a Bertola 24; id. id. da Bertolotti a Ruggero 26; id. id. da Sappino al fine, Riformati in rassegna 27.

Classe 1888: Riformati mai rivisitati da Aime a Navasso 27; id. id. id. da Bayolo al fine 28; id. già rivisitati da Amoretti a Odisio Carlo 30; da Odisio Giuseppe al fine. Riformati in rassegna, 31.

Novembre

Classe 1887: Riformati mai rivisitati e riformati in rassegna 3; id. già rivisitati da Actis a Pilone 4; id. da Pomzio al fine 7.

Classe 1886: Riformati mai rivisitati 7; id. già rivisitati da Abacci a Bertino 7; id. da Bertolo a Rossopi 9; id. da Bovasio al fine, id. in rassegna 10.

Classe 1885: Riformati mai rivisitati 10; id. già rivisitati da Almone a Romano 13; id. da Rossi al fine Riformati in rassegna 14.

Classe 1884: Riformati mai rivisitati e riformati in rassegna 14; id. già rivisitati da Actis a Sartorio 16; id. da Stamerlino al fine 17.

Classe 1883: Riformati mai rivisitati 17; id. già rivisitati da Acosti a Gerdino 17; id. da Gerli al fine, Rif. in rassegna 20.

Classe 1882: Riformati mai rivisitati e già rivisitati 21; id. in rassegna 23.

Classe 1881: Riformati mai rivisitati 23; id. già rivisitati da Abrate a Falappa 23; id. da Fantino al fine 24; Rif. in rassegna 27.

Classe 1880: Riformati mai rivisitati 27; id. già rivisitati da Ajassa a Gazzera 27; id. da Germano al fine, Rif. in rassegna 28.

Classe 1879: Riformati mai rivisitati 28, già rivisitati 29; Rif. in rassegna 31.

Classe 1878: Riformati mai rivisitati 30.

Dicembre

Classe 1898: Riformati già rivisitati 1.o in rassegna 4.

Classe 1877: Riformati mai rivisitati 4; id. già rivisitati da Actis a Geala 4; id. id. da Gervasio al fine; riformati in rassegna 5.

Classe 1876: Riformati mai rivisitati 5; id. già rivisitati da Actis a Sarodia 6; id. id. da Scala al fine; riformati in rassegna 7.

Classe 1875: Riformati da Aba a Broglia 7; id. da Broglio a Garoppo 11; id. da Gasiolido a Parodi 12; id. da Parusso al fine 13; id. in rassegna da Abate a Claretta 13; id. id. da Conorello al fine 14.

Classe 1874: Riformati da Actis Caporale a Bertotto 14; id. da Bettoja a Landra 15; id. da Landranchini a Salamano 18; id. da Sampietro al fine 19; id. in rassegna 19.

Leva supplementare

Al Consiglio di leva supplementare di corso Francia novembre presentarsi i riformati del comune del circondario nel seguente ordine:

RAIRANA. — Rairania: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 28 settembre; From: id., 29 id.; Vaude al Frassi: id., 30 id.

BRESSANO. — Bressano: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 27 settembre; Bressano: id., 28 id.; Cavagnolo: id., 27 id.; Marcenasco: id., 26 id.; Scalon da Poc: id., 27 id.; Ferron Savoia: id., 28 id.

CARIGNANO. — Carignano: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74 esclusi le rassegne, 28 settembre; Idem: riformati in rassegna, 29 id.; La Loggia: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74 3 ottobre; Probesti: id., 27 settembre; Vinovo: id., 2 ottobre.

CARMAGNOLA. — Carmagnola: rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, rassegna, 21 settembre; Idem: Riformati già rivisitati ed in rassegna compresi, i ritardi. Idem: id. dal 22 al 29 id., 2 id.; Villastellone: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 3 id.

CASALBORGONE. — Casalborgone: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 5 ottobre; Lauriano: id., 3 id.; Pianzo: id., 6 id.; S. Sebastiano Po: id., 4 id.

CASELLE. — Caselle: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 5 ottobre; Borgaro: id., 4 id.; Leyni: id., 6 id.

CERES. — Ceres: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 75, 4 ottobre; Aia di Stura: id., 6 id.; Italine: id., 9 id.; Ronzo: id., 10 id.; Cantoira: id., 12 id.; Coutalenberto: id., 9 id.; Forno Alpi Graje: id., 9 id.; Groscavallo: id., 9 id.; Mezzenile: id., 9 id.; Scandrone: id., 13 id.; Pessinetto: id., 15 id.

CHIERI. — Chieri: rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 75, rassegne, 12 ottobre; Idem: rivedibili 99 e riformati già rivisitati dal 98 all'85 compreso, 16 id.; Idem: rivedibili 99 e riformati già rivisitati dall'83 al 76 17 id.; Baldissero: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 10 id.; Cambiano: id., 10 id.; Pavarolo: id. 12 id.; Pecetto: id. 12 id.; Pino Torinese: id. 12 id.; Santena: id. 17 id.

CHIVASSO. — Chivasso: rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, rassegne, 19 ottobre; Idem: rivedibili 99 e riformati già rivisitati dal 98 al 79, 20 id.; Brandizzo: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 23 id.; Casalmonferrato: id. 25 id.; Rondissone: id. 25 id.; Verolengo: rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, rassegne, 24 id.; Idem: rivedibili 99 e riformati già rivisitati dal 98 al 76, 26 id.

CIRIÈ. — Ciriè: rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, rassegne, 27 ottobre; Idem: riformati già rivisitati dal 98 al 76, 31 id.; Grosso Canavese: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 19 id.; Nole Canavese; id. 24 id.; S. Carlo Canavese: id. 26 id.; S. Francesco al Campo: id. 30 id.; San Maurizio: id. 3 novembre; Villanova Canav.: id. 29 ottobre.

CORIO. — Corio: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, rassegne esclusa, 6 novembre; Idem: riformati in rassegna, 7 id.; Rocca Canavese: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 7 id.

FIANO. — Fiano: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 30 ottobre; Lafosse: id. 27 id.; Givoletto: id. 3 novembre; La Cassa: id. 7 id.; Monasterolo: id. 8 id.; Robassomero: id. 8 id.; Valle: id. 8 id.; Varisella: id. 8 id.

GASSINO. — Gassino: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 10 novembre; Busaolino: id. 9 id.; Castiglione: id. 8 id.; Rivalba: id. 9 id.; San Mauro: id. 9 id.; San Raimondo e Cinzano: id. 9 id.

LANZO. — Lanzo: rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 10 novembre; Balangero: id. 11 id.; Cafasse: id. 13 id.; Germagnano: id. 13 id.; Madri: id. 14 id.; Monastero di Lanzo: id. 14 id.; Traves: id. 20 id.

MONCALIERI. — Moncalieri: Rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, rassegne 15 novembre; Idem: id. già rivisitati dal 97 al 79 compreso, 17 id.; Idem: id. id. 78 al 76 id. 17 id.; Michelino: Rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 19 id.; Revigliasco: id. id. 20 id.; Trofarello: id. id. 14 id.

MONTANARO. — Montanaro: Rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 17 novembre; Foglizzo: id. id. 19 id.

ORBASSANO. — Orbassano: Rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 23 novembre; Piobesi: id. id. 20 id.; Bruino: id. id. 21 id.; Candiolo: id. id. 23 id.; Piossasco: id. id. 21 id.; Rivalta: id. id. 23 id.; Sangano: id. id. 22 id.

PIANEZZA. — Pianezza: Rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 25 novembre; Alpignano: id. id., 24 id.; Cascinette: id. id., 23 id.; Collegno: id. id., 28 id.; Val della Torre: id. id., 27 id.

PEROSA. — Perosa: Rivedibili 99 e riformati mai rivisitati dal 99 al 74, 27 novembre; Idem: id. e riformati già rivisitati dal 98 al 75, rassegne, 28 id.; Isolabella: id. e tutti i riformati dal 99 al 74, 28 id.; Perlormo: id. id., 29 id.

RIVA presso CHIERI. — Riva: Rivedibili 99 e tutti i riformati dal 99 al 74, 30 novembre; Andezeno: id. id., 30 id.; Arignano: id. id., 30 id.; Montebello: id. id. 1 dicembre; Marlondo: id. id., 1 dicemb